Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì-Martedì 2-3 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 28

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Ogni mese (arretrati) L. 52 — 27 — 14 — — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 120 — 75 — 38 — L. 175 — 95 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Abbonati 40-141 Centralini { Direzione, Redazione, Cronaca 40-142 Controllo Amministrazione

LA STAMPA

Fraser, non flattar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli diritti, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, dopo la cronaca e i divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di sindacare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portavia della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 43-028.

Le solenni cerimonie
per la commemorazione di Michele Bianchi

Belmonte Calabro, 2 sera.

Ecco il programma delle cerimonie che si svolgeranno a partire da domani. Questa sera con treno speciale partiranno da Belmonte Calabro S. E. il Segretario del P.N.F. on. Giuriati, con l'on. Scorza ed i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, con la rappresentanza della Camera e del Senato, e la deputazione calabrese. Martedì 3, ricorrendo l'anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, avranno luogo a Belmonte Calabro solenni funerali in memoria dello scomparso e la posa della prima pietra del faro votivo che il Partito Fascista erigerà a ricordo. Il treno speciale, con le gerarchie, giungerà alla stazione di Paola proseguendo poi per Belmonte Calabro. Dopo la visita alla casa ove nacque Michele Bianchi, dichiarata dal Governo fascista monumento nazionale, e dopo la posa della prima pietra del faro votivo, S. E. Giuriati e tutte le autorità partiranno alla volta di Cosenza, dove il Segretario del Partito, nel Teatro Comunale il Cosenza, rievocherà la figura del Quadrumviro. Le gerarchie ritorneranno quindi a Paola donde ripartiranno per Roma. I conti goliardi del G.U.F. italiani eseguiranno una serie di visite nella provincia di Cosenza ai giganteschi lavori di opere pubbliche fatti eseguire dal Regime.

La commemorazione sarà degna e solenne, tutti fervono i preparativi. Funzionari ed incaricati danno disposizioni, prontamente eseguite. E tutti sentono l'ardore e l'austerità del momento: salgono la strada che mena al tempio [illegible] davanti alla casa dove nacque Michele Bianchi, che il Governo fascista ha dichiarato [illegible] nazionale, e gli occhi istintivamente corrono al modesto balcone senza capitelli, senza ornamenti, dalla inferriata la grezza a bastoni lunghi di ferro ritorto e lucente, che brillano al sole come fusi d'acciaio. Nella chiesa vi è veglia d'amore. Davanti la cripta che raccoglie le spoglie di Michele Bianchi, davanti la lapide che reca il suo nome a caratteri d'oro e il Fascio Littorio, i ceri ardono e arde la passione del suo popolo. Lo sentiamo vivo, vivo nell'amore che egli portava alla sua terra, vivo nella fedeltà al Duce, vivo nella passione che ne fece un simbolo dell'idea fascista, presente a fianco del Capo della rinascita della Patria.

Ardono i ceri davanti la cripta, intorno alla quale rigidi sull'attenti prestano servizio d'onore due militi; ed il profumo di alcuni fiori rari e di un grande fascio di viole fatto deporre dalla vedova, donna Cornelia Bianchi Bolletti-Cesi, che sarà qui domani per la commemorazione, si confonde con un lieve odore d'incenso. E ai lati della tomba sono i nastri delle corone inviate lo scorso anno da S. M. il Re e dal Duce. Autorità, visitatori, curiosi sostano davanti a questo Altare in mesto raccoglimento, poi si allontanano ed il gruppo si rinnova poichè altra e altra gente giunge; altra gente si sofferma e prega con uguale commozione, con uguale devozione. Qualcuno dice vicino: « E' da cinque giorni che la sfilata continua ininterrotta e la veglia continuerà fino all'alba ».

Intanto si va ultimando l'addobbo del tempio, che sarà austero, severo e modesto. Sullo sfondo dell'Altare Maggiore una gran Croce risalta su un drappo di velluto nero, e così, sui medesimi bianchi del barocco di tutte le navate, sono state stese delle grandi fasce di velluto nero con ornamenti di frangie d'oro. Una grande stella d'oro ferma inoltre i drappeggiamenti di damasco rosso e di velluto nero che fa da cornice a tutto lo sfondo dell'Altare Maggiore, ai piedi del quale è stato innalzato un catafalco. Anche davanti la tomba sono stati deposti fari e disposte delle piante verdi. Intorno ad esse i Militi presteranno servizio d'onore. Il gran Faro votivo di cui sarà posta la prima pietra davanti alla presenza di S. E. Di Crollalanza in rappresentanza del Governo, e di S. E. Giuriati Segretario del Partito, sorgerà sul Colle Basta a circa due chilometri dal paese di Belmonte, e sarà costruito in travertino.

Avrà una base di circa 13 metri od una circonferenza di circa 2 metri e sarà alto 25 metri, recando in cima alla colonna una [illegible] luminosa.

Il Segretario politico del Guf di Messina, d'accordo con quel Segretario federale e con il Rettore Magnifico di quella R. Università, per onorare la memoria del Quadrumviro a cui il glorioso Ateneo aveva conferito la laurea « ad honorem » in giurisprudenza, ha indetto per domani una gita a Belmonte Calabro alla quale parteciperanno tutti gli iscritti al Guf di Messina. Questa gita ha un carattere di pellegrinaggio alla tomba del fedelissimo del Duce, ed ha un alto significato di omaggio da parte dell'Ateneo siculo-calabro, i cui giovani studiosi, guidati dal Rettore Magnifico e da quel Senato accademico, giureranno disciplinati di [illegible] la strada tracciata in nome del Fascismo e del Duce.

Inoltre, come è stato già detto, i goliardi rappresentanti di tutti i Gruppi universitari delle varie regioni d'Italia, guidati dall'on. Scorza inizieranno il giorno 5 una gita attraverso la provincia di Cosenza. Ma essi prima si inchineranno davanti alla tomba del Quadrumviro, assisteranno alla celebrazione della cerimonia funebre, alla posa della prima pietra del Faro votivo. Questo atto di omaggio e di reverenza della gioventù studiosa d'Italia, questa sosta simbolica prima d'iniziare un viaggio istruttivo che farà conoscere ad essi le bellezze naturali, i tesori d'arte e le opere ciclopiche che il Regime ha compiute nella nostra provincia, rendendo ad essi note le nostre possibilità di sviluppo e il continuo progredire di una regione ancora non conosciuta; sono per se stessi elementi di alto valore morale.

Il titolo di dottore
in ingegneria e chimica

Roma, 2 sera.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione permanente per l'esame dei progetti per la conversione in legge dei decreti-legge, al disegno di legge, già approvato dal Senato, per la conversione del R. D. 30 giugno 1930, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e chimica industriale. Nella relazione l'on. Salvi scrive:

« Le lauree e i diplomi conferiti dalle Università e dagli Istituti superiori hanno esclusivamente il valore di qualifiche accademiche, come dice il comma 2 dell'art. 1 del R. D. 30 settembre 1923 sull'ordinamento dell'istruzione superiore. E l'articolo 5 aggiunge: « L'abilitazione all'esercizio professionale è conferita in seguito ad esame di Stato, cui sono ammessi soltanto coloro che abbiano conseguito presso Università o Istituti superiori la laurea o il diploma corrispondente ».

« Coloro pertanto che, dopo l'applicazione della legge suddetta, si sono laureati presso le R. Scuole di Ingegneria, hanno acquisito il titolo accademico di dottore in ingegneria, mentre la qualifica di ingegnere, che è connessa con l'abilitazione all'esercizio della professione, non l'hanno raggiunta che dopo superato l'esame di Stato. Coloro, invece, che sono usciti dalle scuole di Ingegneria prima dell'andata in vigore della legge stessa, hanno acquistato per le disposizioni allora vigenti un solo titolo, quello di ingegnere, nel quale, evidentemente, si trovano riuniti tanto il dottorato quanto l'abilitazione alla professione.

« Orbene, se messo di noi la differenza fra gli uni e gli altri sta nella sola mancanza del titolo specifico di dottore in ingegneria, per coloro che si sono laureati sotto le vecchie leggi [illegible] che, del resto, non è poca cosa ed ha la sua importanza morale) se cosa assume ben altro valore, sia morale che pratico, per coloro che, laureatisi [illegible] col cessare le vecchie leggi, si trovano indotti ad andare ad esercitare all'estero. Qui infatti il titolo di ingegnere si consegue in scuole medie, equiparabili a sezioni dei nostri Istituti tecnici, i cui programmi sono, presso a poco, quelli che portano presso di noi a conseguire il titolo di geometra. Lo stesso dicasi per coloro che, precedentemente all'applicazione della legge suddetta, conseguirono il diploma nella scuola speciale di chimica industriale istituita presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali della R. Università di Pavia col decreto luogotenenziale 25 novembre 1916, i quali, a tenore delle disposizioni vigenti hanno il titolo di chimici industriali, mentre ad essi compete anche quello di dottori in chimica industriale.

« La ragione, pertanto, che ha ispirato il provvedimento odierno è duplice: uniformare da una parte nei titoli accademici e nei diritti professionali coloro che, avendo seguito nella nostra scuola gli stessi studi, ne sono usciti solo ad epoche diverse, e far sì dall'altra che i laureati italiani, i quali vanno all'estero a esercitare la professione, portino seco il titolo accademico che loro spetta per i severi studi compiuti, per modo da non essere confondibili con coloro che, pur avendo lo stesso titolo professionale, sono dotati, per la qualità e l'estensione degli studi fatti, di cultura sia professionale che scientifica notevolmente inferiore ».

E' stata posta anche in distribuzione alla Camera la relazione dell'on. Vacchelli per la conversione in legge del R. D. L. 23 ottobre 1930, concernente la costituzione di un Centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma).

Aviatori dalla crociera transatlantica
a Paranagua e Curytiba

Rio de Janeiro, 2 sera.

L'esploratore *Usodimare*, recante a bordo gli aviatori Marini e Ceccoli, è arrivato a Paranagua. La popolazione ha tributato accoglienze entusiastiche ai due aviatori, i quali, insieme agli ufficiali della R. Nave, hanno specialmente partecipato ad un banchetto cui sono intervenuti numerosi connazionali e personalità brasiliane. Hanno parlato applauditissimi il Regio Console Mammalella, il quale ha esaltato il valore della trasvolata, il prefetto municipale che si è dichiarato orgoglioso di ospitare i valorosi italiani, ed il comandante Sportillo che ha ringraziato per la accoglienza ricevuta. Gli aviatori e gli ufficiali dell'esploratore, ospiti del Governo, si sono recati a Curytiba; alla stazione, decorata con bandiere dei due paesi, erano a riceverli le autorità locali e numerosa folla. Una banda militare ha suonato, fra vive acclamazioni, inni italiani e brasiliani. Fra gli italiani erano presenti gli iscritti ai Fasci di Pomagrossa e di Curytiba e le varie le organizzazioni fascistiche. Gli aviatori e gli ufficiali di marina sono stati portati in trionfo e coperti di fiori.

Il Convegno di Agricoltura coloniale

Firenze, 2 sera.

Ieri all'Istituto Agricolo Coloniale italiano si è inaugurato il primo Convegno di agricoltura coloniale, dovuto alla iniziativa del Ministero delle Colonie, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli, per dare ai partecipanti notizie sulle colonie italiane e sulle isole italiane dell'Egeo, onde indirizzare la loro azione per la propaganda coloniale fra le classi rurali. Erano presenti alla cerimonia S. E. l'on. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, e le principali autorità cittadine, fra le quali S. E. il prefetto Cofari, S. E. il maresciallo d'Italia Peppi Giraldi, S. E. il gen. Romei Longhena, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, dott. Pavolini, il Podestà, senatore Della Gherardesca, senatori, deputati e numerosi invitati e iscritti al convegno, che si protrarrà fino al sette corrente.

I membri del Tribunale Speciale
ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 2 sera.

Il Capo del Governo ha [illegible] ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente ed i giudici componenti il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

(*Stefani*)

La tutela del nome «seta»

Roma, 2 sera.

Stamane si sono riunite le sezioni industria, commercio e agricoltura del Consiglio nazionale delle Corporazioni per esaminare lo schema di provvedimenti predisposti dal Ministero per la tutela del nome « seta ». Dopo ampiamente discussione, lo schema di provvedimento è stato approvato.

Le elezioni in Spagna
fissate al 1.o e al 15 marzo

I socialisti hanno deciso di astenersi

Madrid, 2, mattino.

Alla fine del Consiglio dei Ministri terminato sabato alle 24,15 il Governo ha comunicato la nota seguente:

« Non [illegible] che la data delle elezioni si avvicina, la coscienza della responsabilità aumenta sempre più nell'animo del Governo, poichè le elezioni segnano una data decisiva nel lavoro di riorganizzazione nazionale. Compenetrato da questo sentimento, il Governo non si accontenterà di mettere in pratica le sue proprie iniziative relativamente ai provvedimenti da prendersi per garantire la purezza dei suffragi, ma la sua intenzione è di prendere in considerazione tutti i suggerimenti che potrà ricevere a proposito di tale questione, purchè siano espressi onestamente e non invadano l'autorità governativa. L'influenza che possono avere in [illegible] sul modo di formazione dei Consigli municipali, è stata presa in considerazione dal Governo fin dal primo momento. Il Governo, allo scopo di rinforzare le garanzie chieste, rinunzia alla facoltà, che si era riservata, di nominare i sindaci dei capoluoghi di circondario, riservandosi di nominare soltanto i sindaci dei capoluoghi di dipartimento. Il Governo crede che nessuno possa avere il diritto di dubitare della sincerità delle sue proposte, quando esso dà prova così evidente di volere la libertà e l'imparzialità delle elezioni. Ma esso mette tutta la sua volontà in azione, affinchè tutti i settori della vita nazionale concorrano a queste elezioni col sentimento che l'imparzialità assoluta è un fatto reale ».

Nella seduta tenuta ieri sera il Consiglio dei Ministri ha deciso di convocare i comizi politici il 1.o marzo per l'elezione dei deputati e il 15 marzo per quella dei senatori. Il decreto per la convocazione dei comizi sarà sottoposto alla firma reale martedì prossimo.

Il partito socialista spagnolo ha deciso di non presentare candidati nè di partecipare alle elezioni. La decisione è stata presa per protesta contro il Governo poichè il partito socialista ritiene che, data l'attuale situazione politica, le elezioni non si svolgerebbero con le dovute garanzie. Il partito socialista era trattando con altri gruppi di sinistra allo scopo d'ingrossare le file degli astensionisti, di modo che le Cortes non rappresentino integralmente le varie tendenze politiche del Paese. Il boicottaggio elettorale è stato deciso dopo un accurato esame della situazione politica e contro l'opinione di parecchi esponenti del partito, i quali erano propensi alla partecipazione alla lotta, presentando come candidati dei socialisti attualmente in carcere e in esilio. Il partito socialista conta attualmente 250 mila iscritti e i centri della sua maggiore attività sono Madrid, Bilbao, Santander e la regione mineraria delle Asturie.

Il processo dei capi spagnoli implicati nel recente movimento repubblicano comincerà fra il 10 ed il 15 febbraio. Si crede che l'accusa chiederà alla Corte di pronunziare sentenza di reclusione perpetua contro Alcalà Zamora e pene varianti dai 12 ai 20 anni di galera contro gli altri detenuti.

Il « Do X » rimorchiato
alla baia di Gando

Las Palmas, 2, sera.

E' stato deciso di rimorchiare il « Do X » alla baia di Gando, di dove spiccherà poi il volo per Porto Praya (Capo Verde).

Il processo del giovane che uccise a Roma
il gesuita prof. Paolo Geny

Roma, 2 sera.

Il incominciato questa mattina, dinanzi ai giurati romani, il processo a carico di Bembino Marchi, che la mattina del 12 ottobre 1925 decise, in una delle vie più frequentate della Capitale, il gesuita prof. Paolo Geny con un tremendo colpo di baionetta infertogli proditoriamente. Sono note le vicende per le quali, dato il parere discorde di tre periti ed il supplemento d'istruttoria ordinato, l'uccisore del gesuita compare solo oggi dinanzi alla giustizia, per rendere conto del suo feroce delitto. Il Marchi, che all'epoca del delitto era soldato in Roma presso la Compagnia presidiaria, è un giovane di Reggio Emilia, alto, slanciato della persona, che si rivela subito di pronto e sufficiente intelligenza e di una certa cultura.

Presidente: — Voi siete imputato di omicidio volontario premeditato. Discolpatevi dinanzi ai giurati.

Il racconto dell'imputato

Imputato: — Ebbi una punizione la domenica precedente il delitto, che rimaneva immeritata. Non so quello che feci poco prima di arrivare in piazza dell'Esedra. So che girai parecchio, credo di essere andato anche alla passeggiata archeologica. Ad un tratto mi trovai in piazza dell'Esedra. Mentre leggevo un giornale sportivo ebbi un forte dolore alla nuca, come per un colpo ricevuto. Alzai gli occhi, vidi due carabinieri ad un passo. Camminai ancora per qualche tratto senza sapere dove andassi. Ad un certo punto sentii un urto. Un povero uomo, un prete seppi dopo, giaceva immerso nel sangue per terra. Io mi guardai. Avevo in mano la baionetta insanguinata. Mi dissero: « Hai ucciso. Perchè hai ucciso? ». Fui condotto via dai carabinieri. In seguito mi trovai al Manicomio di Reggio Emilia. Questo solo è quello che so. E' orribile la vita del manicomio: vicino a tanta gente ammalata. Ero diventato la bestia nera del manicomio. Non vi era giorno che io non venissi mostrato a visitatori, a medici e ad altri. Io non volevo essere, e per più volte al giorno, sottoposto a questo martirio; e perciò chiesi che mi mandassero a lavorare.

« In un interrogatorio mi si contestò che io avevo ucciso spinto da odio politico. Io debbo affermare che mai mi sono interessato di politica, e perciò protestai quando mi si fece tale contestazione. Per giorni interi, anzi per settimane, mi si sottoposero ad esame. Mi si voleva indurre a confessare che io ero stato spinto al delitto per odio contro il gesuita Padre Geny, anzi mi si diceva che ero stato istigato a ciò fare. Ma io rispondevo solo quello che dissi fino dal primo momento e che rispondo a verità: non ricordo, non ricordo. Poichè io effettivamente non ricordo quello che feci quella fatale mattina.

« Il consigliere istruttore mi disse in seguito che io, da una nuova perizia, ero stato dichiarato pienamente responsabile e perciò dovevo subire le conseguenze penali del mio gesto. A Regina Coeli poi mi si contestò che ad un infermiere io avevo detto che avevo ucciso per odio ai preti e alla politica religiosa da essi fomentata. Queste pensiero mi [illegible] per notti e notti che passavo insonni, ma io, so pure l'ho detto, fu per essere lasciato in pace, dietro le reiterate, assillanti e tormentose domande che mi si facevano. Lo ripeto ancora una volta: io non ricordo quello che feci. Fate di me — continua l'imputato con largo gesto — quello che volete, signori Giurati. Mi inchinerò al vostro verdetto, ma non mi inviate al manicomio perchè dal manicomio non si esce più: e si soffre troppo.

Infanzia degradata

All'imputato vengono rivolte molte contestazioni.

— Voi, fin dalla vostra adolescenza, anzichè amare il lavoro e lo studio vi siete dato al più disordinato vagabondaggio, vivendo di espedienti e soprattutto di piccoli furti, commessi specialmente in danno di una vostra sorella. E' vero tutto ciò? — chiede il Presidente.

— La mia infanzia — risponde l'imputato — è stata assai disgraziata, avendo io lamentà età perduto entrambi i genitori. Mia madre si uccise e mio padre è morto di epilessia.

— E' vero che giovinetto ancora rubasti la bicicletta a vostra sorella?

— Sì. Avevo allora 14 o 15 anni. Tornato a casa da scuola ebbi un alterco con mia fratello, che per tutta risposta mi diede uno schiaffo. Indignato abbandonai la casa, ma prima, avendo scorto la sorella di mia sorella sul tavolo, la presi senza sapere quello che facessi.

— Ma anche una seconda volta siete scappato dopo di avere rubato a vostra sorella 1500 lire.

— E' vero — si limita a rispondere l'imputato.

— Spiegate perchè rubaste.

— Avevo chiesto a mia sorella un abito nuovo, perchè mi ero fatto in quei giorni la « ragazza » e non volevo fare brutta figura. Mia sorella si rifiutò. Dopo qualche giorno però arrivò una busta a lei diretta. Dentro c'era un'altra lettera per lei, suggellata. L'aprii e vi trovai, mi pare, 1500 lire. Pensai che era quella una buona occasione per farmi il vestito e presi quello che mi necessitava.

— Ma subito ancora un'altra volta e poi scappasti a Venezia.

— E' vero. Volevo andare in marina, perchè non mi piaceva d'andare a scuola. Infatti mi imbarcai, andai in Inghilterra, in Francia, in Algeria. Tornato a Marsiglia dagli notizia di me ai miei e da Ventimiglia ieci ritorno a casa a piedi.

— La vostra vocazione, insomma — contesta il Presidente — era quella di scialare senza far nulla. Avete anche picchiato vostra sorella, che pure vi faceva da madre.

— E' vero — risponde l'imputato, allargando le braccia. — Ho dato a mia sorella un'infinità di dispiaceri.

— A vostra sorella, che pur di togliervi dalla cattiva strada vi aveva trovato un'occupazione, rispondeste che non eravate fatto per il lavoro, al quale non vi sareste abbassato mai. E' vero?

— Volevo andare alla scuola di agricoltura — risponde il Marchi — e il mestiere di chirurgista non mi piaceva.

La prima versione

— Parlateci ora del vostro odio per i preti che, secondo la vostra versione, vi avrebbe indotto al delitto.

— Quando io fui arrestato — risponde l'imputato — il funzionario che mi interrogò mi chiese perchè avevo ucciso quel povero sacerdote che nemmeno conoscevo. Io non sapevo, come ho detto, di avere ucciso un prete. Quando lo seppi dal funzionario, mi ricordai che all'età di 9 anni avevo sentito dire da qualcuno che mia madre si era uccisa perchè il parroco di S. Agostino, a Reggio Emilia, le aveva fatto sapere, a mezzo di una bambina, che mio fratello Francesco, che era andato volontario al fronte, era morto, mentre ciò non rispondeva a verità, tanto che egli è tornato sano e salvo, io ricordandomi di questo fatto, riferii al commissario il mio odio ai preti.

— E come va che ai brigadiere che per primo vi interrogò non raccontaste il fatto che ad un tratto vi saresti sentito come strappare il cranio, e tutto il resto che ora ci avete raccontato?

— Risposi solo che non sapevo quello che avevo fatto nè perchè l'avevo fatto.

— Ma eravate tanto in piena coscienza, che indicaste anche il marciapiede sul quale avevate compiuto il delitto.

— Fu così: appena inferii il colpo, una donna mi gridò: « Assassino, assassino ». Quel grido determinò nel mio animo di incoscienza un certo risveglio. Nessuna meraviglia, quindi se potei indicare anche il marciapiede dove era avvenuto il fatto.

— Ma prima del delitto avete personalmente verificato se la baionetta usciva prontamente dal fodero, e vi siete guardato intorno per vedere se nessuno vi osservava — incalza il Presidente.

— Io ero abituato da bersagliere — risponde il Marchi — a camminare con le mani in tasca. Da militare devetti lasciare tale abitudine. Però usavo appoggiare la mano sulla baionetta.

— Voi dite che non conoscevate il sacerdote. Fatto sta che avete cercato fin dal primo momento di precostituirvi un alibi qualsiasi. Tanto è vero che avete tenuto a raccontare subito l'episodio di vostra madre che si era uccisa per colpa, come dite, di un sacerdote, e di vostro padre morto per epilessia.

— Io dissi tutto ciò rispondendo alle domande che mi facevano.

Dopo altre contestazioni rivolte all'imputato, il Presidente fa dar lettura degli interrogatori resi dal Marchi e delle lettere da lui scritte alla sorella. Dopo ciò che l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Idillio interrotto
a colpi di rasoio

Milano, 2 sera.

Il trentenne Carlo Polli di Giuseppe, abitante in viale Bligny, 12, aveva aspettato il pomeriggio di venerdì scorso con un certo batticuore. Il giorno precedente egli aveva avuto la ventura di incontrare su di una vettura tranviaria una vezzosa popolana, la quale, con eloquenti sguardi, gli aveva subito fatto comprendere di non essere indifferente alle galanterie di cui egli l'aveva fatta bersaglio. Quando la ragazza scese dalla vettura, il Polli si affrettò a seguirla, ma gli fu difficile attaccare con lei discorso. Dopo le chiacchiere preliminari, la donna dimostrò una cordialità quasi inaspettata: dichiarò di chiamarsi Palmira e spinse le sue confidenze fino al punto di confessare la propria età: 24 anni. Il colloquio si protrasse una mezz'ora, tra reciproche espansioni. Infine, preso commiato dalla ragazza, il Polli se ne andò tutto soddisfatto. E n'aveva ben donde: nel pomeriggio del giorno successivo Palmira sarebbe stata ad attenderlo nella propria abitazione, in via Laura Visconti Ciceri, 1-3, fuori di Porta Vittoria. Alle ore 15 il Polli salì le scale della casa indicata. Tutto si svolse secondo le sue previsioni; Palmira era sull'uscio ad aspettarlo, scorgendolo, e con famigliarità lo fece accomodare sopra un divano dell'antica mora: quindi gli si sedette accanto, e stava così per iniziare una conversazione cordiale.

Non erano passati dieci minuti quando il tubare dei due colombi venne improvvisamente interrotto dalla subitanea clamorosa apparizione di un individuo sui quarant'anni, stravolto in viso, che si piantò dinnanzi all'esterrefatto cavaliere, rovesciando dello più energiche contumelie e agitando sotto i suoi occhi la lama di un rasoio.

La scena si svolse in pochi istanti: prima che il Polli si rendesse ben conto di quello che stava per accadere, l'energumeno gli vibrò con l'arma tre colpi in pieno volto e una [illegible] alla schiena. Il ferito, di fronte a così selvaggia attacco, non potè opporre alcuna reazione. Con il suo grondante sangue, il Polli dimentico la stessa per il quale era entrato in quella casa, balzando verso l'uscio e gettandosi a precipizio giù per le scale, mentre l'altro gli urlava minacciosamente: « Aspettami là basso, che adesso vengo giù con la rivoltella! ». In preda a giustificato terrore, il malcapitato, appena fu sulla via, cercò un rifugio, e lo trovò per fortuna, di fianco alla casa, una specie di garitta di legno, dietro la quale si rincantucciò, implorando come una foglia. La minaccia dello sconosciuto non era stata gettata invano. Dopo pochi istanti il Polli vide l'uomo precipitarsi fuori dalla casa impugnando una rivoltella, balzare sopra una bicicletta, e, come una freccia, lanciarsi lungo la strada, alla [illegible] inseguimento. Evidentemente egli aveva supposto che il Polli fosse fuggito da quella parte. Quando il ferito vide scomparire l'altro fuggitivo, che, lontano dal pensare ad un ritorno di quel genere, cominciava con l'aria più tranquilla del mondo. S'era bensì tolta la giacca e messo il cappello sugli occhi, ma il carnefice non si sbagliava e dalle l'allarme riuscì a far arrestare, con l'aiuto di altri, anche il secondo individuo, che è il [illegible] trentaquattrenne Ettore Bogni fu Pietro, [illegible] disoccupato, abitante in via Sambuco, 17.

Ragazzo che fa arrestare
due imbroglioni

Milano, 2 sera.

Il protagonista di questa vicenda è Enrico Corti fu Giuseppe, abitante a Sesto S. Giovanni, di dove ogni giorno viene a Milano per lavorare da meccanico. Nel pomeriggio di ieri egli stazionava un carretto quando in piazzale Loreto venne avvicinato da un tale che, raccolto da terra un anello che pareva d'oro e ornato di una vistosa pietra preziosa, gli dichiarò che avendolo trovato in sua presenza, intendeva farlo partecipe della fortuna: l'avrebbero venduto dividendosi l'incasso. Il ragazzo finse di abboccare, ma non abboccò: non soltanto perchè, avendo letto di altre ghermitelle del genere, aveva capito a volo, ma soprattutto perchè aveva scorto prima l'improvvisato amico gettare a terra l'anello al suo sopraggiungere. Con rapida decisione lo scaltro ragazzo decise di fare il pesci per vedere di giocare chi voleva giocarlo e si prestò alla commedia. Com'è naturale, mentre i due stavano osservando l'anello e lucidavano la pietra preziosa per trarne maggiori fulgori, sopraggiunse il compare. Era un uomo di una certa età il quale, avvicinatosi e saputo di che si trattava, complimentò i due fortunati: c'era da vendere l'anello a 800 o a 900 lire tientissimo. Ma chi lo comprava? Lo comprava lui. Il nuovo venuto: soltanto non aveva la somma in tasca e bisognava seguirlo fino a casa, poco distante.

Il primo individuo cominciò allora a stringere le maglie della rete e invitò il ragazzo a sborsare una quarantina di lire, a garanzia che, recatasi ad incassare la somma con lo sconosciuto acquirente, sarebbe tornato da colui che rimaneva ad attenderlo. Il ragazzo rifiutò. Imbarazzo, proposte diverse, fino a che il ragazzo parve trovare la soluzione. Se i due lo attendevano per pochi istanti, sarebbe corso ad andare il carretto ad un cugino che si trovava in viale Zara e, libero da ogni impegno, sarebbero andati tutti a casa del compratore. I due sconosciuti si acconsentirono di malavoglia alla proposta, ma calcolando già sicura la preda, aderirono. Ma così faceva quell'idiota di garzone! Stava confabulando con un vigile di servizio sul piazzale. I due capirono e, raccomandatisi alle gambe, si diedero alla fuga in opposti direzioni. Ciò movimentò la scena, perchè il vigile, il ragazzo che era andato a spifferargli tutto, e alcuni cittadini si gettarono all'inseguimento di colui che si era finto compratore, raggiungendolo in breve. E' tratto dal quarantacinquenne Giuseppe Volpi di Cesare, all'oggetto al domiciliario di via Collette, carico di molte condanne e vigilato speciale.

Il furbo garzone e il vigile, seguiti da un codazzo di gente, stavano [illegible] scivendo il malvivente al Commissariato di Porta Venezia, quando il primo scorse l'altro fuggitivo, che, lontano dal pensare ad un ritorno di quel genere, camminava con l'aria più tranquilla del mondo. S'era bensì tolta la giacca e messo il cappello sugli occhi, ma il carnefice non si sbagliava e dalle l'allarme riuscì a far arrestare, con l'aiuto di altri, anche il secondo individuo, che è il [illegible] trentaquattrenne Ettore Bogni fu Pietro, [illegible] disoccupato, abitante in via Sambuco, 17.

Scontri tra mussulmani e indù

Rawalpindi (Punjab), 2, sera.

Viene segnalato che in un villaggio situato a quaranta miglia di distanza da questa città, la popolazione Sikh-Indù ha elevato in [illegible] una protesta perchè un mussulmano aveva ucciso un bue. Il seguace di Allah ha chiamato allora in suo aiuto centinaia di mussulmani dei villaggi vicini, i quali, accorsi all'appello, hanno assalito furiosamente i Sikh-Indù, saccheggiando ed incendiandone i negozi. Essi hanno gettato quindi un quarto di bue nell'interno del tempio indù ed anzi vivo un vitello indù. I Sikh-Indù, dal canto loro hanno mass rappresaglie impegnando con i loro avversari un combattimento selvaggio, durante il quale vi sono stati numerosi morti e feriti. E' stato inviato sul posto un forte contingente di polizia per ristabilire l'ordine.

La vertenza del Lancashire

Londra, 2 mattino.

Oggi si apre la terza settimana della serrata del Lancashire. Oltre 160 mila operai tessitori sono da 15 giorni disoccupati, e, a meno che non intervenga un accordo, questo numero sarà triplicato dai filatori dell'industria cotoniera. Bisognerà infatti, per impedire un troppo grande cumulo di rocchetti di filo, restringere il lavoro delle filature o lasciare a casa loro i lavandai, i tintori, gli stampatori e in modo generale tutti gli operai dell'industria del cotone. Il Governo non sembra avere perduta ogni speranza di un accomodamento amichevole fra le parti in conflitto, poichè si spera che i negoziati potranno essere ripresi nel corso di questa settimana.

Truffato di 25 mila lire

Mestre, 2 mattino.

Durante il mercato settimanale, due sconosciuti si avvicinavano a certo Limiroli Bernardo fu Antonio, di anni 62 e dopo aver attaccato discorso, asserivano di essere in cerca di un notaio per vendere in possesso di una vistosa eredità esistente in quel di Pola. Essi disponevano già di 80,000 lire ma necessitava trovare oltre al notaio, una persona compiacente e fidata che consegnasse in contanti non meno di 25 mila lire. La favolosa eredità oltre un milione, sarebbe stata poscia distribuita in parti uguali fra i sovvenzionatori della pratica intrapresa pel ricupero del lascito. Il Limiroli, trovata logica ed anche giudiziosa la proposta dei due sconosciuti, faceva un salto a casa e ritornava quindi in piazza del mercato consegnando venticinque mila biglietti di banca, contento e soddisfatto di poter realizzare tra breve una somma più ragguardevole. Prima di incamminarsi da [illegible], i due sconosciuti, asserendo di dover partire in fretta per Alessandria, pregavano il Limiroli a fare una capatina in stazione per sincerarsi sull'ora di partenza del primo treno; intanto essi avrebbero redatto per scoprire un notaio di fiducia al quale affidare il compito di ricuperare il milione. Al ritorno in piazza, il Limiroli, non trovava i due compagni, i quali, naturalmente, si erano eclissati. La denuncia ai Carabinieri di Mestre è stata l'unica soddisfazione pel povero truffato.

Tre feriti in uno scontro
tra automobile e autobus

Brescia, 2 mattino.

Dopo aver trascorso la notte a un ballo, ieri mattina all'alba cinque giovinotti partivano per i campi di neve di San Colombano, nell'automobile guidata dal possidente Giovanni Canedelli, di 25 anni. Ma vista la scarsità di neve, i giovani voltavano la macchina per far ritorno a Brescia. Lungo la strada presso Collio, a una stretta svolta, l'automobile si trovava d'improvviso di fronte a un grosso autobus proveniente da Cremona e gremito di scolari. Il Canedelli diede subito mano ai freni, ma sul terreno gelatissimo l'automobile slittò andando a cozzare in pieno contro il radiatore del pesante autobus. Fra un rovinio di cristalli e le grida di spavento e di dolore dei turisti, i passeggeri dell'autobus rimanevano tutti incolumi, mentre tre dei giovani bresciani riportavano gravi ferite e rimanevano privi di sensi. Con ogni precauzione essi furono portati a Collio dove il medico provvide alle medicazioni. Il Canedelli il volante dell'automobile aveva prodotto la frattura di varie costole; il ventenne Mario Schor ha riportato una grave ferita alla regione sopra orbitale destra con pericolo di perdita della vista e Tanini Umberto un'orribile e profonda ferita all'occipite. I tre feriti sono stati più tardi trasportati all'Ospedale di Brescia e ricoverati con prognosi riservata.

Violento scontro di automobili

Cosenza, 2 mattino.

Lungo le strade che conduce nel Cirio vigilavano due automobili che si recavano nell'Ossola dove avevano luogo varie esercitazioni sciistiche.

Siccome le due macchine volevano superarsi, la prima venne investita dalla seconda e conseguentemente rovesciata.

Sono rimasti feriti il guidatore Luigi Bonomini di Milano, che riportava la frattura dell'osso frontale e la conseguente commozione cerebrale e la due sue signorine in modo meno grave.

La signora e un figlio riportarono delle contusioni non preoccupanti. Non risulta da chi fosse guidata l'automobile investitrice.

Carcinato mentalista dal treno

Cisterna, 2, mattino.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri sera, verso le 18, sulla linea ferroviaria a qualche chilometro da Cisterna (in cantoniera, in servizio sulla linea, verso le 18 rinveniva orribilmente mutilato, quasi irriconoscibile, il corpo di un uomo steso sui binari in una pozza di sangue. Si è potuto accertare che il cadavere del disgraziato è quello del cavallante Dante Panelli, da Firenze. Lo sventurato, che nella giornata di ieri non era stato di servizio, aveva forse passato buona parte della giornata in città e probabilmente a quell'ora faceva ritorno alla propria abitazione presso il casello 54, dove dimorava solo recando con sè un fiasco di vino che è stato ritrovato quasi intatto presso i binari. Forse per il sovercchio vino bevuto il povero Panelli è caduto disgraziat

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio del Re e del Duce per la morte di Ferrero di Cambiano

I funerali si svolgeranno domani a Roma e la salma giungerà a Torino mercoledì

Ci telefonano da Roma che nella giornata di ieri sono continuati a pervenire alla famiglia del sen. Ferrero di Cambiano telegrammi di condoglianze e sono continuate le visite di autorità politiche, della finanza, dell'aristocrazia e di amici.

Nella mattinata si è recato a visitare la salma dell'illustre estinto S. E. Federzoni, presidente del Senato, accompagnato dal segretario generale sen. uff. Alberti. Essi sono stati ricevuti dalla moglie marchesa Margherita e dal nipote cap. marchese Cesare. Il Capo del Governo ha disposto che ai funerali, i quali avranno luogo a Roma martedì 3 corrente, intervenga la rappresentanza del Governo Nazionale; il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel rappresenterà la città natale dell'estinto ai funerale.

Siamo informati che la salma partirà da Roma il giorno stesso dei funerali e giungerà a Torino il mattino del 4 febbraio alla stazione di Porta Nuova, di dove muoverà alle ore 10 il corteo funebre.

Ci risulta che tra le 10 e le 11 di mercoledì, in segno di lutto, la Cassa di Risparmio di Torino, che ebbe il Ferrero di Cambiano presidente per moltissimi anni, terrà chiusi tutti i suoi uffici.

Alla vedova del sen. Ferrero, è pervenuto oggi il seguente telegramma del Re:

«*La notizia della morte del marchese Ferrero di Cambiano mi ha profondamente addolorato. Anche a nome della Regina la prego di accogliere le più vive condoglianze.* — Vittorio Emanuele».

Telegrammi di condoglianze sono stati inviati alla famiglia dell'illustre scomparso anche dai Principi Umberto di Savoia, Tommaso di Savoia, Ferdinando di Savoia, Filiberto di Savoia-Genova e Duca di Pistoia.

Il Capo del Governo ha così telegrafato:

«*Esprimo sentite condoglianze per la scomparsa di S. E. il marchese Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, che in Parlamento e nelle pubbliche cariche rivestite svolse opera benemerita* — F.to: Mussolini».

S. E. Federzoni, presidente del Senato, ha così telegrafato:

«La scomparsa di S. E. il marchese Cesare Ferrero di Cambiano è gravissimo lutto per il Senato. La vita dell'estinto fu dedicata con fervore alla Patria ed ai pubblici uffici nei quali egli portò uno spirito attivo, solerte e intelligente, lasciando ovunque impronta singolarmente apprezzata dell'opera sua. Interprete sicuro del dolore vivissimo dei colleghi tutti, porgo a lei ed ai congiunti tutti dell'estinto, insieme con le condoglianze più profonde, l'assicurazione che la memoria del sen. Ferrero di Cambiano resterà lungamente viva e venerata nei nostri cuori. Aggiungo i sentimenti del mio personale vivo rammarico».

Altri telegrammi hanno inviato, ricordando l'opera e le virtù dell'estinto ed esprimendo il loro cordoglio vivissimo S. E. Rosselli, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, i sottosegretari Maresca(chi, Rosboch, Pennavaria e molte altre personalità del mondo politico.

Il Prefetto e il Podestà di Torino hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Profondamente commosso perdita caro ed illustre estinto, invio, anche nome mia moglie, affettuose, vivissime condoglianze. - Prefetto Ricci, Torino».

«A nome civica amministrazione e popolazione torinese, dolorosamente colpita perdita illustre venerato concittadino tributo commosso omaggio di rimpianto alla eletta di lui memoria, porgendo vossignoria profonde, vivissime condoglianze. Podestà di Torino: Paolo Thaon di Revel».

Dal Piemonte sono infine giunti, fra gli altri i seguenti telegrammi: «Interpreti sentimento profondo cordoglio popolazione cambianese, che amava illustre scomparso prego accettare in tutta la loro devozione, unitamente alle mie personali, vive condoglianze. — F.to Podestà Bernani, Cambiano».

«Piango con la perdita eminente uomo che stimai come un padre. Moncalieri tutta con animo addolorato e grato per l'opera sua di sindaco e parlamentare, s'inchina reverente in rinnovi alta salma di chi tanto l'onorò per l'altissimo ingegno, per nobilissimo cuore. — Podestà Abbona, Moncalieri».

«Camicie nere di Moncalieri romanamente si inchinano alla memoria del grande scomparso ed inviano espressione cordoglio. — F.to: Commissario straordinario Fascio di Moncalieri, Carlo Maiorana».

Il gr. uff. prof. Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino e della Federazione delle Casse di Risparmio di Piemonte, ha subito inviato telegrammi di cordoglio alla famiglia dell'Estinto.

Una festa alla Associazione «Paolo Basso»

La benefica e filantropica istituzione cittadina «Paolo Basso» seguendo una antica tradizione, ha chiamato ieri mattina a raccolta i propri soci e simpatizzanti per festeggiare il patrono dei sordomuti, S. Francesco di Sales, nell'capitale istituto I. Primotti pei sordomuti, in corso Francia 75, diretto dal prof. dott. teol. Ferrero, coadiuvato dal vice-direttore prof. teol. Giai-Via Bernardino. I numerosissimi intervenuti, dopo avere ascoltata la Messa e il panegirico di S. Francesco, espresso in mimica dal prof. teol. Ferrero, sono passati nell'attiguo salone ove è stato offerto un vermouth agli adulti e dolci ai bimbi dei sordomuti. Dal presidente Abbà è stata poi fatta la consegna dei diplomi ai nuovi soci fondatori, cav. prof. Giai-Via Bernardino ed al signor Nicolai Andrea. Il segretario Granaglia ha quindi ricordate le benemerenze dei soci fondatori ed ha messo in risalto l'opera del prof. Giai-Via nell'istruire i sordomuti. E' stato infine estratta una tombolina con doni offerti dai signori coniugi Martina ed il cui provento è stato devoluto a favore di alcuni sordomuti disoccupati.

Conferenza alla Pro Coltura Femminile — Stasera, alle ore 21, nella sede sociale, Fed. Vezzani terrà una conferenza sul tema «Macchine e spirito».

L'inaugurazione dei corsi magistrali

Ieri mattina ha avuto luogo al Teatro Carignano la grande adunata degli insegnanti della Provincia e della città, per l'inaugurazione dei corsi di preparazione ai concorsi magistrali.

Oltre ad un rilevante numero di insegnanti, hanno partecipato alla cerimonia moltissimi professori delle scuole medie, fra le autorità convenute si notavano il comm. Taglietti, in rappresentanza del Commissario straordinario della Federazione fascista, console-generale Mastromattei, il generale Di Sant in rappresentanza di S. E. il Prefetto; S. E. Casoli, primo presidente presso la Corte d'Appello, il comm. Majolo, il vice-podestà Ginocchio, il rettore dell'Università comm. Pivano, il prof. Ottino direttore generale delle scuole municipali, il dott. Rocca del Provveditorato scolastico, l'ispettore Richard, il consultore Monti, la contessa Bariatieri, la signora Chinaglia in rappresentanza delle Madri e Vedove dei Caduti, il colonnello Puri per l'Associazione Combattenti, il comm. Sacchi, medico provinciale, il cav. Dedominicis, il cav. Scozzino, ecc.

Per primo ha preso la parola l'ispettore Richard il quale ha comunicato che i corsi di preparazione ai concorsi magistrali, saranno quattro, anzichè tre come era stato annunciato, poichè uno se ne è aggiunto, che sarà tenuto alla scuola Somaschine. La prima lezione avrà luogo giovedì mattina alle ore 8,45.

Il R. Provved. agli studi com. Gasperoni ha ringraziato le autorità, i giornali cittadini e gli enti scolastici dell'appoggio che hanno dato alla sua iniziativa ed ha gradito l'offerta fatta dagli insegnanti delle scuole superiori di tenere gratuitamente i corsi di preparazione magistrale.

La cerimonia ha avuto termine poco prima di mezzogiorno. Esso ricevette degli insegnanti che sono stati nessi quali di quattro corsi: a) per l'italiano, i professori Curto, Rho, Soldati, Castellino, Morelli; b) per la Filosofia e la Pedagogia, il Preside De Michelis e i professori Levi De Giorgis, Pastorini, Valeri, Euschietti e Pogliani; c) per la Storia, i professori Quazza, Corradi, Buriano; d) per la Geografia i professori Grande e Trani; e) per la Matematica, il Preside Chiavassa e i professori Delgrosso, Onoglio e Mongini; f) per la Letteratura infantile: l'ispettrice Municipale professoressa Molino; g) per la Religione, l'ispettore Municipale teol. dott. C. Bona.

Il comm. Gasperoni si è riservato l'insegnamento della Cultura politica nel primo e nel secondo corso; nel terzo esso sarà impartita dal prof. Campogrande.

L'assemblea dei Mutilati a Palazzo Madama

La relazione morale e finanziaria di un biennio di lavoro

L'annunciata assemblea generale dell'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra, ha avuto luogo ieri mattina nello storico salone di Palazzo Madama. Nel vasto locale si erano radunati oltre 700 mutilati della Sezione di Torino ed i rappresentanti della Provincia che rappresentavano più di 2000 soci. Lungo il monumentale scalone del Juvara era scaglionata la centuria mutilati della Milizia. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal suo segretario particolare cav. Micoli, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il senatore marchese Asinari di Bernezzo ed erano rappresentati il Commissario straordinario alla Federazione Consolo generale Mastromattei, l'on. Malusardi per i Sindacati dell'industria. Le autorità sono state ricevute dai presidenti della Sezione torinese dell'Associazione Mutilati, cav. uff. Rampone, dal vicepresidente marchese capitano Splendi e dal delegato regionale comm. Lungagnani, accompagnato dal segretario cav. uff. Cappellini e dal vice-segretario generale dell'Associazione comm. Adriano Mari il quale si è subito recato a rendere omaggio alle Autorità e a portare loro il saluto del Comitato Centrale.

L'elogio del Prefetto Ricci

Ha subito dopo preso la parola il cav. uff. Rampone il quale, come omaggio a S. E. il Prefetto, al Podestà e alle altre autorità ha presentato con un quadro efficacemente sintetico la compagine associativa centrale e periferica e con felice eloquio ha rievocato il decennio di vita dell'Associazione mettendo in evidenza come anche nei momenti più difficili i mutilati d'Italia e in particolar modo quelli della nostra Provincia, abbiano sempre mantenuta alta e viva la fiaccola del sacrificio senza mai defiettere dalla sacra promessa fatta ai Caduti e dal giuramento ai vivi.

Calorosi applausi hanno salutato le nobili parole pronunciate dal presidente della Sezione torinese poi il comm. Mari, vice-segretario generale dell'Associazione, rimarcato calorosamente le autorità presenti all'assemblea dei mutilati, i quali — egli afferma — sono l'espressione più sincera di quello che può essere santità di vita, disciplina di opere e fede nei destini della Patria. Ricorda come il Duce abbia voluto la costituzione della Decima Legione della Milizia. Legione sempre pronta ad abbracciar le armi quando unico premio era il sacrificio.

S. E. il Prefetto ha risposto dicendosi lieto di partecipare ai cameratismi dei mutilati i quali non soltanto attraverso la costituzione della Decima Legione rappresentano un efficace presidio della Patria e del Regime, ma attraverso alle ferite di ognuno di essi la Patria ravvisa un'emblema e parte di se stessa ed ogni cittadino deve ravvivarvi il sacrificio sempre presente.

S. E. il Prefetto ha chiuso il suo discorso acclamando al Re, al Capo del Governo e all'Italia. Il Prefetto e il Podestà, dovendo recarsi ad altre cerimonie, hanno subito dopo lasciato la sala, salutati da scroscianti «Viva per il Sovrano, per il Duce e per l'Italia».

In Torino e in Provincia

Cessati gli applausi, l'assemblea dei Mutilati ha iniziati i lavori. Sono stati chiamati a comporre la presidenza il comm. Mari, il ten. col. Solaro e a segretari il signor Guido Matteda e cav. Andrea Ramero, il cav. Rampone ha fatto una precisa relazione dell'attività dell'Associazione nel biennio 1929-30 ed ha pure con commosse parole ricordato i soci scomparsi, con un particolare accenno al capitano Carrara, di recente perito fra le nevi del Rocciamelone. Il presidente si è soffermato a parlare dell'ultimo congresso tenutosi a Roma, ha messo in rilievo l'attività del Comitato Centrale e della Delegazione Regionale inviando un caloroso plauso al presidente generale on. Delcroix, ai suoi collaboratori, e al delegato regionale comm. Lungagnani, per l'opera intelligente e diuturna che svolge a favore dell'Associazione. Il cav. uff. Rampone ha pure accennato ai rapporti che l'Associazione ha con le Autorità e con gli Enti similari, poi ha esaminato le istituzioni assistenziali create dall'Associazione, e cioè: sanitaria-lavorativa, cassa di sussidi-prestiti e finanziamento. Quando il relatore ricorda le principali manifestazioni e cerimonie del biennio, suscita una serie scoppiare di applausi, nell'assemblea, all'indirizzo del Principe di Piemonte che ha voluto inaugurare la sede dell'Associazione Mutilati, concessa dal Podestà ai Mutilati di Torino.

Esaminando poi l'attività svolta dall'Associazione nella provincia, l'oratore ha ricordata la costituzione di una centuria della decima Legione e si è augurato che in un tempo non lontano l'inquadramento completo ed organico possa essere un fatto compiuto. Durante la relazione del presidente si è resa manifesta, con applausi ed acclamazioni, l'approvazione dell'assemblea.

A questa esposizione ne è seguita un altra di carattere amministrativo esposta dall'economo rag. prof. cav. Angelo Rossi. Relazione complessa, densa di particolari, di cifre, ma limpidamente esposta in modo che la saggezza di amministrazione ed i criteri di economia seguiti, senza per questo che cui pienezza non siano stati presi nella dovuta considerazione, hanno riscosso la generale approvazione. La situazione amministrativa è così risultata tale da ridonare assicurato un promettente avvenire all'Associazione.

Una relazione di carattere sindacale è stata fatta dal cav. Stefano Gamasso ed è stata approvata all'unanimità. Il controllo sui partecipanti all'assemblea è stato fatto istanto dagli scrutatori, conte Erwig Calotta di San Giovanni e dal capitano cav. Franco Spitoni; poi si è aperta la discussione sulle relazioni morali e finanziarie con un discorso dell'avv. Castino, il quale, ringraziando ad un risveglio spirituale dei mutilati, ha detto che essi non possono adagiarsi e riposarsi sulle mete conquistate ma debbono sempre guardare oltre e tenere il loro spirito costantemente fisso verso mete più lontane. L'avv. Rossi ed i signori Ingliano e Fumagalli hanno parlato del problema di collegamento e dopo di loro ha preso la parola il sen. Asinari di Bernezzo per dichiarare che pur tenendo giuste parte delle osservazioni fatte dagli interlocutori, desiderava che di ogni caso venissero informati gli organi competenti perchè fosse dato di provvedere in merito. L'avv. Perelli ha parlato delle difficoltà incontrate dall'Opera Nazionale nel dirimere certe vertenze, ed infine dal signor Vittori è stato presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto dai presidenti delle sottosezioni:

«L'assemblea, udita la relazione morale e finanziaria, plaude all'opera feconda ed intelligente del Consiglio Direttivo, approva e passa all'ordine del giorno, messo in votazione e approvato all'unanimità».

Il comm. Mari ha riepilogato i problemi attaccati nel corso dell'assemblea e ha dato assicurazione che quanto può costituire garanzia di preoccupazione da parte dei mutilati non ha ragione di essere poichè il Comitato Centrale, nella persona stessa di Carlo Delcroix e del Segretario e Vice Segretario Generale, hanno preso già contatti col Capo del Governo il quale ha dato assicurazione di provvedimenti in corso ad alleviare inconvenienti verificatisi, specialmente nei grandi Comuni. Ha letto quindi i nomi da mettersi in votazione, accennando alle ragioni che hanno consigliato qualche insignificante rimaneggiamento nei nomi stessi e nelle attribuzioni. La lista è stata votata all'unanimità.

L'elezione del nuovo Consiglio

Sono risultati eletti a consiglieri: Demetrio Asinari Di Bernezzo, Senatore del Regno; sen. Alfredo Colombini; geom. cav. Luigi Gatti; capitano Ulderico Latini; dott. cav. Raffaele Perrelli; cav. uff. Oreste Rampone; prof. cav. Angelo Rossi; cav. rag. Franco Spitoni; grand'uff. ten. gen. Giuseppe Solaro; capitano Marchese Giovanni Spinola; sarto cav. Evaristo Tinivella.

A Sindaci effettivi: cav. Alberto Aprà; cav. Stefano Gamassolle; rag. Amedeo Rossi. - A Sindaci supplenti: Carlo Matteda; Giuseppe Serrati.

La Provincia era rappresentata: per *Avigliana*: Feliciano Tignone e Francesco Ilesp. - *Cambiano*: avv. Albino Villata. - *Carignano*: Vincenzo Ongero. - *Carmagnola*: cav. prof. Reybero e Burdizzo. - *Cavournola*: Ferraro. - *Chivasso*: avv. Lorenzo Capella. - *Cirié*: Alberto Sillello. - *Giaveno*: Vittorio Vittori. - *Moncalieri*: Vincenzo Forneris. - *Pinerolo*: Cabotto Erwig di S. Giovanni. - *Pinerolo*: Carlo Marchisio. - *Rivarolo*: Ernesto Allaria. - *Susa*: cav. Ernesto Bacon. - *Torre Pellice*: Giulio Bestan. - *Villafranca*: Tomaso Cassino. - *Volpiano*: Camillo Zambelli. - *Collegno*: Giovanni Varetto.

Sindacato regionale notai

In una sala della Corte d'Appello ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, la prima assemblea del Sindacato regionale fascista Notai, alla quale intervennero rappresentanti numerosi di tutte le sei provincie piemontesi. Assisteva anche l'Ispettore Regionale prof. comm. avv. Aldo Berisio. L'assemblea venne presieduta da Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale dei Sindacati Intellettuali, Reggente il Sindacato Notai, il quale, dopo avere brevemente illustrato quali sono gli scopi dei Sindacati intellettuali italiano, auspico alla concorde collaborazione di tutti i Notai piemontesi nell'ambito del loro ministero per le sempre maggiori fortune d'Italia sotto la guida del Duce. Si procedette quindi all'approvazione dei singoli articoli dei costituendi Sindacati direttivali e alle nomine delle cariche.

Vennero eletti all'unanimità: i sigg. dottori Rossi Antonio, segretario regionale; membri del Direttorio: Garelli Mario, Calza Federico, Fantini Felice, Rolando Achille, Mauro Giulio, Traverso Carlo, Bressi Giovanni, Vercelli Francesco (anche in rappresentanza dei mutilati), Vegni Guido; revisori dei conti: Marchesi Ezildo, Fissore Bersano, Quaglia Edoardo. Parlarono, applauditi, il segretario generale notaio Rossi Antonio, il presidente del Consiglio notarile di Torino, notaio dott. Sesia, il notaio Bressi di Cuneo, i quali ringraziarono Pietro Gorgolini per la serena ed elevata opera svolta in favore della classe. Per ultimo Pietro Gorgolini lesse il nuovo Direttorio con elevate parole all'indirizzo delle Gerarchie, cui vennero spediti telegrammi di devozione.

Una Mostra di fotografia futurista

Organizzata dalla Comunità Artigiana Torinese dei Fotografi, sotto l'auspicio della Segreteria provinciale di Torino della Federazione Artigiana, sarà inaugurata in Torino il 15 febbraio prossimo, nei locali della Federazione Artigiana, una Mostra sperimentale di creazioni fotografiche futuriste. La Mostra ha carattere nazionale e comprenderà le interessanti fotografie futuriste esposte al recente Concorso fotografico nazionale di Roma. E' già assicurato il concorso di noti ed apprezzati fotografi italiani. Alla inaugurazione presenziarà il fondatore e capo del futurismo S. E. l'Accademico Marinetti. Per più dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comitato ordinatore della Mostra, presso la Federazione Artigiana di Torino, via G. Verdi, 31.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 2. — Vinta qualche incertezza iniziale il mercato ha stamane ripreso la sua gradualità, tenuto ma regolare maggiorità. Prezzi pressi stessi a quali i valori ma in misura più sensibile a quelli di Stato, Banchieria, Minori, Meridionali, Gas, Elettrici, Mediterranei e Beni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,80	72 —
100	Id. 5 % c.	71,65	72 —
100	Consol. 5 % c.	81,175	81,50
100	Id. 5 % c.	81,375	81,55
500	Torino 6 % c.	488 —	487,75
500	S. Paolo 5 %	415 —	419,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,50	99,425
100	B. T. Nov. 1935	98,50	98,60
100	Venezie 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1690 —	1700 —
500	Banca Comm.	1400 —	1400 —
500	Credito Ital.	745,50	745,50
500	B. Naz. Cred.	100,50	100 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	733 —	731 —
250	Mediterranee	550 —	550 —
500	Meridionali	885 —	880 —
500	Rubattino	437,50	436 —
80	Cosulich	86,50	87 —
200	Navigaz. A. T.	310 —	315 —
250	Lloyd Sabaudo	224,50	225 —
100	Italiana Gas	59,75	61 —
100	Stige	62 —	61,95
250	Eleur. A. I.	178 —	180 —
125	Sip	120,50	115 —
400	Terni	378 —	382 —
100	S.I.E.T.	118 —	119 —
100	P.C.E.	93,50	92 —
100	Saso	—	—
500	Savigliano	655 —	650 —
250	Nebiolo	196 —	195 —
200	Bauchiero	195 —	195 —
100	Tedeschi	139 —	139,25
200	Fiat	244 —	247,50
50	Monte Amiata	131 —	133 —
500	Montecatini	290 —	293,50
100	Mira Lanza	52 —	53 —
75	Schlapparelli	31 —	31 —
100	Viscosa	36,25	37,50
100	Châtillon	250 —	252 —
100	Valli Lanzo	65 —	63 —
60	Vercelli	22,25	22,25
100	Scotti	—	—
500	Acqua Pancalda	430 —	434 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Conceria Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
500	Beni Stabili	520 —	527 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	262 —	262 —
150	Aedes	32 —	32 —
100	Bn. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	133 —	130 —
500	Cartiere Burgo	400 —	402 —
100	Pilitalgua	61 1/8	61 —
25	Ciriè-Lanzo	102 —	105 —
50	Unes	70 —	73 —

Cambi: Parigi 74,86; Svizzera 369,05; Londra 92,78; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 2. — R. Ital. 3,50% fin. 71,85; Cons. 5% fin. 81,50; B. Italia 1035; B. Comm. Ital. 1400; B. N. Cred. 100; B. Roma 107; C. Ital. 241,50; Prod. Marittime 580; C. Mob. Finan. 733; F. Medit. 551; Id. Merid. 890; Condotte 87,50; Bastogi 1455; Tirrenica 556; Ilva. Cap. 861; Linif. Naz. Bonif. e Varzi 1417; Ciselfilm 218,50; Valenti 92; Safa 37,50; Amianto 74; Elba 15; Iliva 208,50; Aquila 131; Montecatini 290,50; Labonia 121; Rocca 75; Bolla Fiascaini 92; Fiat 946,50; Edison Cin. Lombarda (Viezzoli) 360; Terni 367,50; Unione Esere. elettr. 73,50; Disolfi Italiane 129,50; Raffineria L. 1. 1057; Ilva 61; Alta Landa 25,50; Aedes 106; Int. F. Ital. 47; Int. Rom. B. Stab. 577; Italo Amer. 140; Pirelli 760; Rinascente 225; Veneziè 3,50% 78,50. — **Cambi**: Parigi 74,865; Zurigo 368,375; Londra 92,70,5; Amsterdam 708; Madrid 195,50; Bruxelles 260,30; Berlino 450,05; Vienna 268,70; Praga 56,07; Bucarest 11,20; Buenos Aires, (peso oro 19,37; id. peso carta 5,83; New York (telegrafico 19,10; id. (chèque 19,08,5/8; Belgrado 33,70; Budapest 231; Atene 20,20; Albania 360.

Genova, 2. — R. Ital. 3,50% fin. 71,85; Cons. 5% fin. 81,50; B. Ital. 1032; B. C. Italiana 1110; Cr. Italiano 720; B. Roma 108; B. Naz. Credito 100,50; Cr. Marittimo 580; Beni Stabili 521; Aedes 106; Meridionali 885; Mediterranee 544,50; Rubattino 435,50; Lloyd Sabaudo 225,50; Alta Italia 115; Idroelettrica 2000; Raff. L. 1. 1056; Ital. Zuccheri 870; Distillerie Italiane 117; Assicurazioni 650; Ilva 207,50; Elba 14,75; Montecatini 290; Mobiliare Alta Italia 408; Fiat 946,50; Terni 366,50; Soie 50,50; Sip 121,50; Es. Elettr. 72; Safa 37,50. — **Cambi**: Parigi 74,89; Svizzera 369,10; Londra 92,75,50; Spagna 190; New York 19,10; Olanda 767; Belgio 267; Berlino 450,50; Praga 56,85; Buenos Aires, oro 19,52, id. carta 5,82; Russia 98; Cile 230.

Borsa ferma ed animata. Ben tenuti i Consolidati. In buon numero le Banca Italia, Meridionali, Mittel. Unes, Selt. Terni, Beni Stabili. Rimanente sostenuto senza grandi spostamenti di prezzi.

Roma, 2. — R. Ital. 3,50% cont. 71,90; id. fin. 72; Cons. 5% cont. 81,25; id. fin. 81,60; Obblig. Venezie 3,50% 78,75; B. Italia 1035; Cr. Fond. 400; B. Comm. Ital. 1410; Cr. Ital. 743; B. Roma 107; F. Merid. 890; Rubattino 429; Cosulich 86,50; Transvaal 140; Sofia 38,75; Terni 366,50; Elba 14,50; Ital. 1185; Ilva 209; Aquila 70,10; Fiat 946,50; Arpie 112; Montecatini 293,50; Elettr. Gas 750; Zuccheri 91,50; F. Ital. 50,75; Immobiliare 707; Beni Stabili 523; Imm. Fond. 101; Risanamento 1044; Marcia 650 — **Cambi**: Parigi 74,88; Londra 92,75; New York 19,09,875.

Trieste, 2. — R. Ital. 3,50% fin. 71,75; Consolidati 5% fin. 81,50; Venezie 3,50% 78,25; B. Comm. Trieste 1067; Cosulich 86,50; Lib. Trieste 553; Lloyd 685; Assic. Gener. 1045. — **Cambi**: Parigi 74,87; Londra 92,70; New York 19,105; Zurigo 369,50; Madrid 197; Amsterdam 768,50; Berlino 451,50; Budapest 231,50; Praga 56,575; Vienna 270; Bucarest 13,80; Bruxelles 258,50; Budapest 233,75; Oslo 541; Tirana 358.

Borse estere

Parigi, 2. — Mercato ostinato e piuttosto debole. Le Rendite Francesi si mantengono intorno ai 3,2% segna 80,09 contro 87. La Banca di Francia si ferma a 18.995 contro 19.200. Fra i valori internazionali la Rio Tinto perde 50 punti, ed egualmente 50 punti perdono la Central Mining. La Royal Dutch perde venti franchi. Le Dinamitifere sono in ribasso e così pure le Miniere d'oro. Le Petrolifere sono molto contrastate e i Canali deboli. Cambi su Londra 122,67, su New York 25,21.

Escandescenze di un energumeno

Un'osteria messa in soqquadro, un arresto movimentato e una camera di sicurezza trasformata in un campo di battaglia

Umberto Tarmoli, nato ventinove anni fa a Taranto e residente da un mese soltanto nella nostra città, è stato ieri tradotto, da una numerosa squadra di agenti di P. S. del commissariato di Vanchiglia, al nostro Carcere Giudiziario. Il Tarmoli è un individuo assai pericoloso perchè è dedito alle bevande alcooliche; quando è ubbriaco, diventa furioso: rompe tutto quello che ha sotto mano, si scaglia contro le persone che gli stanno vicino per percuoterle, ed urla come un forsennato.

Più di una volta, nelle osterie in cui l'energumeno si era recato a bere, erano intervenuti gli agenti di polizia i quali, per evitare guai maggiori, avevano indotto il Termoli ad uscire e a recarsi a casa.

L'altra sera però, l'intervento degli agenti non è stato gradito al pericoloso individuo. Come al solito ogni, dopo aver bevuto abbondantemente in un'osteria di Vanchiglia, ha cominciato ad urlare, a picchiare coi pugni sul tavolo, ad insultare i clienti e il proprietario dell'esercizio.

Quando una pattuglia di agenti in giro di sorveglianza, richiamata da quel frastuono, è entrata nel locale, il Termoli si è messo a gridare ancor più forte minacciando di lanciare contro i poliziotti, le bottiglie e i bicchieri ch'erano sul tavolo. In un primo tempo gli agenti hanno invitato l'energumeno ad uscire, ma costui, invece di obbedire, afferrava una sedia facendola roteare minacciosamente. I poliziotti allora gli si sono serrati attorno, lo hanno afferrato alle spalle cercando di disarmarlo. E' stata impegnata così una violenta colluttazione alla quale hanno preso parte anche alcune persone ch'erano presenti. Un tavolo e alcune sedie sono state rovesciate mentre coltelli e bicchieri sono andati in frantumi.

Alla fine gli agenti sono riusciti ad immobilizzare l'energumeno, a trascinarlo — è la vera parola — al locale commissariato di polizia dove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Il Termoli però non si è dato pace. Appena i catenacci della pesante porta della cella provvisoria sono stati chiusi, egli si è messo ad insolentire i suoi guardiani e a sferrare calci contro la porta e sul pancone che serve da letto ai arrestati. Quest'ultimo non ha resistito ad un simile trattamento. Le assi si sono schiodate, si sono schegiate e quindi si sono spezzate trasformando la cella in un... campo di battaglia.

Gli agenti sono intervenuti ancora una volta per calmare i furori dell'individuo, ma alla fine, rinunciati vani tutti i loro tentativi, hanno ritenuto più opportuno trasportare il Termoli alle Carceri Giudiziarie dove i pochi mobili delle celle fissati al muro e di solidità a tutta prova, costringeranno alla ragione il pericoloso energumeno. Il Termoli è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio, violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

Il troppo vino

Certo Stefano Felizzato, di 61 anni, abitante in corso Palermo 166, ieri sera, mentre attraversava piazza Emanuele Filiberto, a causa di un bicchiere di vino bevuto in più del necessario, inciampava nelle rotaie del tram e cadeva, battendo il volto contro il suolo. Trasportato all'Astanteria Martini, era medicato dal dottor Vidulli di una ferita incero-contusa alla regione sinistra con emotoma all'occhio e una ferita lacero-contusa al dorso del naso, di cui veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

I ladri

Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nella camera di certo Luigi Connosati in un albergo di via XX Settembre, hanno rubato una valigia di cuoio, un abito, due paia di pantaloni ed altri indumenti per un complessivo valore di 1200 lire.

Le domande di alloggio nelle Case Popolari

L'Istituto per Case Popolari comunica: L'Istituto ha constatato che in conseguenza dei numerosissimi cambi di alloggio verificatisi nella popolazione nazionale dal 1° luglio u. s. in seguito alla libera contrattazione, molti titolari di domande di alloggio giacenti presso i soci uffici, risultano irreperibili al domicilio indicato nella domanda stessa. Ad evitare quindi perdita di tempo e spese di posta per il ritiro-rinvio degli interessati, l'Istituto invita tutti i presentatori di domande anteriori al 1° gennaio 1929 che intendono mantenere la propria richiesta di alloggio, a presentarsi, entro il mese di febbraio, alla nuova sede al Corso Re Umberto, 5 bis, per rinnovare la domanda su apposito modulo che verrà fornito a richiesta e sul quale verrà annotata la data della primitiva domanda, onde conservare il relativo di priorità di precedenza. Si intende che coloro che non si presenteranno entro il predetto termine, saranno considerati rinunciatari.

Si consigliano pure tutti i titolari di domanda di data posteriore al 1° gennaio 1929 che avessero cambiato domicilio, a scrivere agli Uffici dell'Istituto per fare apportare la opportune variazioni alle al suddetto riferimento, indicando inoltre la località ove desiderano l'alloggio. Si ritiene opportuno portare a conoscenza del pubblico, perchè molte domande rimaste fin qui inevase per la sopravvenuta del titolare potrebbero venire eseguite con assegnazione di alloggi nelle case di recentissima costruzione ed in corso di ultimazione, site in Borgata Vittoria ed in via Tunisi (casa Singaglia) ed uffici dell'Istituto Case Popolari, Corso Re Umberto 5 bis e via Umberto Biancamano 11 aperti al pubblico, agli effetti di cui sopra dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno, escluso il sabato pomeriggio.

Stato Civile di Torino

1.o Febbraio 1931

NATI: 13, Maschi 7; femmine 6.

MORTI: 20. — Damiano Maria fu Giacomo di anni 62, di Salerno, casalinga, via Villarbasse 22 — Chiarlo Margherita ved. Berolo, id. 88, di Maria Can., pensionata, strada Valletta, 148 — Amprosini Michele fu Giacchino, 63, id. di Terlizzi, pensionato, via Bava, 3 — Poggio Maria ved. Graziano, id. 79, di Sorli, casalinga, via Madama Cristina, 18 — Tapin Dionigia in Curti, id. 69, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 4 — Augeria Giovanna ved. Raimondo, id. 68, di Ciselia Tor., casalinga, corso Peschiera n. 238 — Truffaginghi Napoleone, id. 74, di Parma, pensionato, via Nicola Fabrizi, 10 — Volpe Giovanni di Angelo, id. 31, di San Germano Vers., meccanico, via Volvera, 18 — Germanetti Michele di Carlo, id. 22, di Bra, impiegato, via Didone, 18 — Forconi Vittorio di Angelo, id. 6, di Torino, scolaro, via Montebranco, 8 — Zabellina Maddalena suor Maria Chiara, id. 74, di Torino, religiosa, via Consolata, 30 — Alberga Pietro fu Pietro, id. 77, di Torino, agiato, via Venti Settembre, 25 — Nobili cav. Maria in Agostino, id. 66, di Cremnallo, rappresentante, strada S. Margherita, 101 — Barbieri Maria Rosa ved. Caratti, id. 72, di Moncalvo, casalinga — Turinetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di S. Raffaele Cimena, muratore — Vivalda Vincenzo fu Antonio, id. 72, di Canale d'Alba, operaio — Martin Giovanni fu Pietro, id. 45, di Sampeyre, contadino — Peracchio Domenico fu Chiaffredo, id. 25, di Francia, panettiere — Palumbo Adelia di Giuseppe, id. 12, di S. Severo di Puglia, scolara.

Nati morti 1. Totale 20, di cui 8 domiciliato 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1° febbraio 1931

NASCITE	15
MORTI	20

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017 Telefono «Segretario la Cronaca» 41303

Seguendo la Cronaca

STASERA ALLE ORE 21 in PIAZZA CASTELLO, 25 verrà bandita la prima vendita all'asta nella *Sala d'Arte Guglielmi*. Mobili, quadri, tappeti persiani, specchiere, bronzi, miniature, ecc., tutto sarà venduto al maggiore offerente. Chi intende fare acquisti vantaggiosi frequenti queste vendite all'asta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Fiori di fuoco» di Armont e Gerbidon; (Serata popolare).
VITTORIO —

I predoni della giungla

Questa strana storia me la raccontò un vecchio cacciatore presso il fuoco, mentre una splendida e vellutata notte calava sopra le nostre teste e in lontananza i rospi avevano con le rane una tale controversia che se ne sentiva lo strepito negli orecchi.

Il distretto di Pnom-Pekeh è una località assai selvaggia nel Cambogè. Dappertutto una vegetazione tropicale lussureggiante e solitudine, solo presso la riva del fiume sorgeva una fattoria europea e, a cinque miglia da essa, in mezzo alle piantagioni di canna da zucchero e di caucciù, era sparsa una colonia indigena.

Gli indigeni non se la passavano male, coltivavano la canna da zucchero, raccoglievano il caucciù e questa vita idillica e bucolica si sarebbe prolungata, Dio sa quanto, se un giorno nel villaggio non fossero andate perdute due mucche...

Allarmati, si diedero a cercare e trovarono nella giungla... le corna e gli zoccoli. Dalle tracce era chiaro che ciò era opera di mano, anzi di zampe e di denti di una famigliola: un paio di enormi e magnifiche tigri. Così si potevano chiamare magnifiche dal nostro punto di vista; gli indigeni sarebbero stati decisamente di parer contrario. Corsero così, piangendo, alla fattoria e la misero tutta in allarme, raccontando la cosa.

Il comandante radunò l'assemblea, fece una relazione dell'accaduto e dopo lunghe discussioni fu deciso che il rimedio più efficace era di attaccare al collo delle mucche rimaste dei grandi campanelli, il suono dei quali avrebbe dovuto spaventare le tigri. Muniti di campanelli, i delegati se ne andarono, colmi di cortesie e tutti si acquietarono. Ma il giorno dopo le tigri si trascinarono in una macchia di bambù non solo una mucca e un vitello, ma si presero insieme, per la compagnia, anche un ragazzetto, loro malcapitato guardiano. Le grida e i gemiti si sparsero per tutto il villaggio. Di nuovo gli indigeni si precipitarono alla fattoria e narrarono le loro disgrazie, suscitando l'unanime compassione degli abitanti della colonia.

Il comandante questa volta radunò l'assemblea plenaria.

— Signori, io ritengo che le tigri siano l'obbrobio di questi luoghi — dichiarò coraggiosamente il vice-comandante.

Dal suo volto spirava tale uno sdegno che se la famiglietta delle tigri avesse saputo leggere o scrivere, avrebbe senza dubbio ricevuta una energica nota di protesta.

— Voi avete ragione — ribattè un subalterno — ma questi sono soltanto discorsi. Io propongo di elaborare delle forme reali di soccorso per questi disgraziati, dal momento che le belve hanno già cominciato a vapire non solo il bestiame ma anche le persone...

— Forse però esse si limiteranno a questo ragazzetto! — disse il direttore sanitario della fattoria, tentando un'ipotesi lenitiva.

— Che dite, dottore! — ribattè il subalterno. — Una volta che esse hanno assaggiato carne umana è finita. Diventano una volta per sempre «mangiatrici di uomini»: la specie più pericolosa di tigri.

— In tal caso bisogna prendere delle misure pratiche per la lotta contro questo flagello. Propongo che tutti gli indigeni siano provvisti largamente di medicamenti.

La proposta fu messa agli atti e gli indigeni che attendevano soccorso, muniti largamente di sacchetti di medicazione e di piccole farmacie da campagna, si misero allegri verso casa. Risultò però che il subalterno non era uno stupido predicendo la evoluzione delle tigri «mangiatrici di uomini»; a mezza strada infatti un paio di bestie dal mantello listato balzò fuori dalla giungla e, dopo averla trascinata nel bosco, si fece a pezzi una metà della delegazione. I pacchetti di medicazione forse in questa circostanza sarebbero stati utili, ma, nella fretta, essi furono mangiati da quelle bestie ghiotte. Tale pianto si levò nel villaggio, dopo questo fatto, da arrivare al cielo, sia pure al cielo di quegli idolatri. Fu allestita una nuova spedizione alla fattoria per la richiesta di soccorsi. Una indescrivibile commozione si impadronì di tutte le notabilità della fattoria nell'apprendere l'accaduto. Le tigri furono seppremente biasimate, gli indigeni campionati e all'assemblea straordinaria fu adottato un provvedimento provvisorio: — Darò agli indigeni dei vestiti nuovi color *kaki*.

— Forse che questo ci potrà proteggere? — dissero stupiti, gli interessati.

— Ma come! Il *kaki* è un colore che protegge. E' quasi impercettibile. State tranquilli noi non vi lasciamo senza aiuto.

Gli indigeni indossarono i vestiti *kaki* e se ne andarono a casa, contenti di battere le tigri in astuzia. Ma alla prova dei fatti risultò che le tigri eran vestite di un miglior *kaki* degli indigeni: le striscie gialle e nere erano disposte così opportunamente sulla loro pelle che, perfino alla luce del sole, a prima vista parevano dei bambù gialli, inframmezzati da striscie scure di ombra. E quando ciò che pareva una macchia di bambù balzò rabbiosamente sopra un indigeno vestito in *kaki*, rilletterò sopra il curioso errore era troppo tardi. L'appetito di quelle due bestie dannate cresceva non di giorno in giorno, ma di ora in ora; avevano esse preso la lussuosa abitudine non solo di pranzare, ma anche di far colazione con gli indigeni e talvolta persona si prendevano perfino un qualche ragazzetto che giocava proprio in mezzo al villaggio. La fattoria europea si faceva addirittura a pezzi per venire in soccorso dei disgraziati indigeni; le sedute si susseguivano alle sedute. Quanto alle tigri, si esprimevano verso d'esse, con tale riprovazione e diffidenza che se quelle belve avessero compreso la lingua diplomatica si sarebbero loro chieste delle garanzie. Del resto una proposta umanitaria del dottore fu adottata con molta benevolenza; egli propose di apporre all'entrata del villaggio un grande cartellone con sopra scritto a caratteri cubitali:

— «E' severamente proibito l'ingresso alle tigri. Si consiglia di nutrirsi esclusivamente di cibi vegetali».

— Permettete, dottore — ribattè il subalterno. — Badate che le tigri non sanno leggere.

— Non è necessario; — disse il dottore, abbozzando un sorriso. — in questa insegna esse vedranno i segni della cultura europea, vedranno che qui si sono degli esseri superiori capaci di punirle e perciò abbandoneranno le loro abitudini brigantesche.

— Io darò perfino il colore per l'insegna! — esclamò il comandante, preso da una nobile commozione.

— Ed io la tela!

Colmati di tante attenzioni gli indigeni per poco non si misero a piangere. I loro miti occhi erano pieni di riconoscenza per quegli uomini che, senza nulla rimpiangere, si davano tanto preoccupazioni per loro.

Passò una settimana. Tutto tranquillo e nessuno degli indigeni comparve alla fattoria.

— Vedete diceva il comandante — fregandosi allegramente le mani.

— Evidentemente tutto si è accomodato. Questo dell'insegna è stato uno scherzetto che ha messo a posto tutto.

Passò ancora una settimana. Non una delegazione comparve sull'orizzonte immacolato.

— Perchè mai, signori — propose un giorno il comandante — non andiamo a fare una visita agli indigeni. Come vivranno laggiù?

— Un'idea! Andiamoci a fare una merenda.

Presero i fucili e l'allegra cavalcata si mosse. Il villaggetto fu ben presto vicino. Era visibile anche l'insegna. Entrarono a cavallo. Due file di capanne vuote, qua e là degli scheletri rosicchiati e dei crani semidivorati! Non un suono.

— Che bella cosa — disse pensieroso il comandante, interrompendo il silenzio generale. — Siamo in pieno deserto.

— Guardate un po' se non sia rimasto qualcuno!

— Non c'è anima viva. Qua e là si vede qualche gamba, ma di uomini interi nessuno.

— Che bei posti si sono qui! Sono anche adatti per la coltivazione della canna da zucchero e degli alberi di caucciù. Bisognerà mandare una ventina di uomini dalla fattoria a prendere il raccolto.

— Che dite? — si spaventò il dottore. — Capisco benissimo che sui terreni che hanno perduto il proprietari noi abbiamo il diritto di raccogliere... Badate però che ci sono le tigri.

Il comandante si mise a ridere.

— Via, non saremo noi a far commercio con queste bestiacce.

Domani io e un subalterno verremo qui coi fucili, le attireremo con un agnellino e non appena si mostreranno le aggiusteremo noi! Con un po' di abilità, vedete, non è così difficile, come si vede, sterminarle. E allora qui potremo lavorare affatto tranquilli.

ARKADIJ AVERCENKO.

(*Trad. dal russo di* G. Faccioli).

Grattacieli a Madrid

Un progetto di ingegneri tedeschi
per prosciugare il Mare del Nord

Berlino, 2 mattino.

Il problema della revisione dei trattati comprende, naturalmente, anche la restituzione, almeno parziale, delle colonie. Esiste anzi in Germania una associazione nazionale che si dedica esclusivamente a questa parte del problema, che, quando può e come può, cerca di illustrare non solo la necessità, ma anche l'urgenza di una soluzione. Frattanto però vi sono di quelli che, essendo alquanto scettici circa il risultato di simili sforzi, preferiscono di trovarsi su un terreno solido facendo dei piani, a loro giudizio più concreti e quindi più facilmente realizzabili.

Uno di questi piani è dovuto ad un gruppo di ingegneri e verrà quanto prima discusso in un convegno internazionale di tecnici. Si tratta di ingrandire il suolo della Germania, senza ledere, nemmeno lontanamente, lo spirito del trattato di Versailles: e precisamente di strappare al mare dei Nord una vastissima zona — alcuni centinaia di migliaia di chilometri —; zona che potrebbe benissimo ospitare venti milioni di persone. Il gigantesco progetto degli ingegneri tedeschi contempla anzitutto la costruzione di una enorme diga, lunga 800 chilometri ed alta in media 30 metri, l'acqua verrebbe, mediante vari sistemi, travasata e, nel medesimo tempo, il vasto bacino da prosciugare sarebbe liberato dalle acque dei fiumi che dovranno venir deviati rispettivamente nel canale della Manica ed in quello di Kiel.

Teoricamente, e fino ad un certo punto anche praticamente, il progetto sarebbe realizzabile. Intanto la profondità del mare nella zona contemplata oscilla fra i 15 ed i 30 metri ed in pochi punti raggiunge i cento. Si avrebbe, insomma, una specie di altopiano sub-marino, che a ragione si ritiene fertilissimo e ricco anche di minerali, specie di ferro. Del resto si tratta in primo luogo di riconquistare ciò che il mare stesso ha strappato al continente nel corso dei secoli. Anzi, al riguardo si osserva che in circa 900 anni, secondo i calcoli approssimativi fatti dai competenti, ben 5 mila chilometri quadrati di terra sono finiti nell'immensa voragine e con essi 144 località, ed è pure noto che l'opera di recupero ha fruttato finora 3600 chilometri quadrati. Il progetto si propone di riconquistare il rimanente con l'aggiunta di altri 295 mila chilometri quadrati di terra: infatti a 300 mila ammonta il bacino da prosciugare.

Secondo le ammissioni degli stessi progettisti, le difficoltà maggiori saranno di natura politico-diplomatica. Il piano insiste sulla necessità di unire il continente belga-tedesco alla Gran Bretagna, necessità che è imposta da criteri di ordine tecnico. In secondo luogo, verrebbero tirati in ballo gli interessi anche più vitali dei paesi confinanti: Belgio, Olanda e Danimarca, senza poi contare la questione inevitabile della proprietà della vastissima zona, che dovrebbe essere assegnata — ed in ciò i patriottici progettisti sono bene ingenui — alla Germania depauperata. Il piano è meticolosamente redatto, sia dal punto di vista tecnico che da quello delle relative spese e dei conseguenti vantaggi. A proposito di questi ultimi la parola è data alle cifre, sulla scorta delle quali ogni sacrificio anche finanziario appare giustificato.

Tra l'altro, il «Piano nuovo» (il piano ha già trovato il nome della nuova terra europea) risolverebbe una delle più gravi questioni che occupano e preoccupano le menti dei dirigenti del Reich. Il terreno strappato al mare verrebbe coltivato prevalentemente a cereali. In tal guisa, il fabbisogno nazionale sarebbe completamente coperto. Le cifre, a tale riguardo, sono precise e si afferma che la produzione dei cereali aumenterà esattamente del cinquanta per cento. Analogamente si procede per l'allevamento del bestiame, mentre si fanno delle riserve, anzi si prospetta un lato negativo, a proposito della pesca, la quale, per varie cause, rivoluzionerebbe l'intero mercato del nord a beneficio di quello Atlantico (Francia e Spagna). Si obbietta però che questa evoluzione avrebbe un carattere del tutto transitorio: nel corso di pochi anni tutto tornerebbe come prima

La morte del sen. Luigi Luiggi

Roma, 2 mattino.

Ieri mattina, nella sua abitazione in via Nomentana, è morto dopo cinque giorni di malattia, per trombosi cerebrale, il senatore Luigi Luiggi.

Era nato a Genova il 3 agosto 1856. La sua grande competenza nel ramo dell'ingegneria idraulica gli valse numerosi importanti incarichi in Italia e all'estero. Ingegnere-capo del porto di Genova, fu chiamato dal Governo argentino a dirigere i lavori del porto militare di Bahia Blanca. Nel 1895, terminati tali lavori, il bacino di carenaggio costruito sotto la sua direzione era il più grande del mondo. Tornato in Italia, fu prima consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, poi professore di costruzioni idrauliche nell'Università di Roma. Durante questo tempo fu anche ingegnere e consulente per il porto di Buenos Aires, consulente tecnico per il governo egiziano, consulente tecnico per la Commissione internazionale del Danubio. Il Governo italiano lo nominava delegato nella Società internazionale per il canale di Suez e nel 1911 fu pure delegato dell'Italia all'Esposizione internazionale di Buenos Aires. Deputato nazionalista per Genova dal 1921 al 1924, fu poi nel 1924 stesso nominato senatore. In questi ultimi anni era stato incaricato dal Capo del Governo di rappresentare l'Italia al Congresso degli ingegneri al Giappone e alla commemorazione del centenario dell'Università di New York. Lo scorso anno ha rappresentato l'Italia alla celebrazione del cinquantenario della Società degli ingegneri civili di New York e in tale occasione ricevette dal Presidente Hoover una speciale medaglia di benemerenza espressamente coniata. Il senatore Luigi era socio onorario della Società degli ingegneri di New York, socio dell'Istituto degli ingegneri civili di Londra, socio onorario della Società degli ingegneri di Buenos Aires, dottore *honoris causa* dell'Università di Melbourne, consigliere d'amministrazione di numerosissime Società italiane ed estere.

L'anarchico Di Giovanni
è stato fucilato ieri

Buenos Aires, 2 mattino.

La fucilazione dell'anarchico italiano Severino Di Giovanni fissata per stamane lunedì è stata anticipata di 24 ore. Essa infatti ha avuto luogo alle 5,5 di ieri mattina, domenica, ed è stata eseguita da un plotone di esecuzione composto di otto tiratori scelti. La fucilazione è avvenuta nel cortile della prigione federale alla presenza dei funzionari, del direttore delle carceri e di numerosi giornalisti. Di Giovanni ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza di morte pronunziata dal Tribunale militare e del decreto del Presidente della Repubblica che ratificava il verdetto. Di tanto in tanto il condannato faceva segno di assenso col capo, come per dire che egli comprendeva quanto veniva letto. Egli non ha voluto essere bendato e ha guardato con occhio fermo le otto canne dei moschetti puntati contro il suo petto. Dopo che l'anarchico è caduto a terra fulminato dalle scariche, il comandante del picchetto si è chinato sul cadavere e gli ha inferto il colpo di grazia urandogli un colpo di rivoltella all'orecchio.

Il luogotenente Di Giovanni, Scarfo, arrestato a Burzaco, nei sobborghi della capitale, sarà fucilato stamattina. Questi due individui hanno confessato di avere preparato e attuato insieme a certo Corticci, pure arrestato, i recenti attentati contro la ferrovia. Il trio si vantava inoltre di avere commesso quasi tutti i recenti atti di terrorismo, compreso il lancio di bombe contro il Consolato italiano, contro la Banca Nazionale e contro la Banca di Boston; nonchè parecchi altri attacchi a mano armata.

Essi hanno inoltre confessato che avevano in animo di ripetere degli attentati terroristici contro le sedi locali della National City Bank di New York e della Boston Bank.

Il processo dei falsari
che si sta preparando a Parigi

Parigi, 2 mattino.

Il processo dei falsificatori di buoni della difesa nazionale, che comincerà a Parigi il 16 marzo prossimo e la cui durata è prevista in 3 settimane, comincia a causare preoccupazioni non lievi ai magistrati. Nove degli incolpati compariranno davanti ai giurati parigini, mentre un numero assai più forte complici è già stato processato e condannato e 7 altri aspettano di comparire davanti alle Assise di Aix.

E' un processo rocambolesco nel quale la parte principale è sostenuta da Markin, baritono d'opera comica e falsario, che, svolgendo doppia attività, cantava alla sera e fabbricava di notte milioni di buoni del tesoro. Accanto a lui compariranno il sensale Paolo Richard di Suez, che aveva montato l'affare, il caffettiere Emanuele Belegato, che aveva trasformato il suo bar, vicino al vecchio porto di Marsiglia, in una vera caverna di Alì-Baba, frequentata da ben più di quaranta ladri, e dal commissionario di Palavas les Flots e da bookmakers e da altre persone più o meno equivoche, che erano incaricate di smaltire i falsi buoni.

La preparazione di un tale processo ha richiesto un lavoro considerevole e sabato sera il presidente Warrain, che dirigerà il dibattito, cominciò l'interrogatorio degli accusati o per lo meno di quelli che non si sono rifugiati nell'America del Sud. L'avvocato generale Legard e il cancelliere Wilmes si sono consacrati ad un compito assai più considerevole: quello della redazione dei quesiti. La regola vorrebbe che ogni complicazione, ogni negoziazione ogni atto di complicità, venisse tradotto con un quesito. Siccome la fabbricazione dei buoni della difesa nazionale si è prolungata per più di quattro anni e più di 50 falsari vi hanno trovato ricorso, considerevoli e prolungate, il numero dei quesiti principali non sarebbe minore di 6 mila. A questi quesiti posti dall'accusa dovrebbero aggiungersene circa due mila quesiti di «scuse legali» (contemplate soltanto per questo genere di reati) che saranno reclamati dai falsari che hanno delinquito. I loro complici. La legge esige ancora dai giurì una deliberazione su ogni quesito, il voto con scheda segreta, lo spoglio e l'iscrizione della risposta sul foglio dei quesiti. Sono queste operazioni che, ridotte al minimo, richiedono per lo meno quattro minuti. Otto mila quesiti posti ai giurì rappresenterebbero dunque 2... ore di deliberazioni ininterrotte. E' evidente che non si può esigere dal giury un tale sforzo. L'avvocato generale e il cancelliere stanno dunque riducendo queste cifre astronomiche a proporzioni se non normali per lo meno più ragionevoli e impiegano tutta la loro abilità e il loro sapere giuridico. Non si conoscerà il risultato della loro sapiente collaborazione prima dell'apertura di questo clamoroso processo.

L'abitatore delle ville chiuse
Strano ladro arrestato a Salò

Brescia, 2 mattino.

Il ladro, che aveva esercitato la sua attività nelle ville chiuse e disabitate in questa stagione, installandosi per lunghi periodi, svaligiandole con comodità, è stato sorpreso nella villa che il dott. Giampietro Comolli di Milano possiede vicino a Salò. Questo audace specialista in tali imprese aveva occupato contemporaneamente la villa del dott. Bettoni a Rezzato e quella del dott. Comolli a Salò. Riuscito a fuggire dalla villa di Rezzato, mentre vi entravano i carabinieri, saltando da una finestra sul tetto della rimessa e da questa calandosi nei campi, il ladro aveva raggiunto l'altra villa a Salò, ma nell'orgasmo della fuga aveva commesso l'imprudenza di entrarvi trascurando le cautele messe in pratica precedentemente per cui il guardiano, che abita il rustico attiguo, messo in sospetto, chiamava i carabinieri che presero il ladro in trappola.

Egli è certo Eustachio Lipari, di anni 45, dimorante a Brescia, autore di una serie di simili gesta ladresche fortunate, compiute in altre ville del bresciano, della Brianza e alle terme di Casino Boario. Il ladro è stato tradotto alle carceri giudiziarie dove sarà raggiunto dai complici e da ricettatori della refurtiva che egli spediva a Milano regolarmente per ferrovia.

TEATRI

«Basi e bote» di Pik Mangiagalli
rappresentata ad Amburgo

Amburgo, 2 mattino.

Si è rappresentata per la prima volta in Germania l'opera «Basi e bote» del maestro Pik Mangiagalli. Il teatro era gremito di un pubblico fine ed elegante tra cui si notavano numerosi italiani. Il successo dell'opera è stato completo. Esso è andato aumentando di atto in atto. Innumerevoli sono state le chiamate all'autore, che dopo il terzo atto ha avuto una affermazione di vivo entusiasmo. Anche il direttore del teatro Sachse e il direttore di orchestra Wolff sono stati ripetutamente evocati al proscenio insieme agli ottimi interpreti.

Il Fascio di Amburgo ha offerto al maestro Pik Mangiagalli una corona di alloro con nastro tricolore. Il console generale d'Italia, Bertanzi, ha offerto una colazione in onore del maestro e degli artisti, ai cui hanno partecipato personalità del Senato di Amburgo e rappresentanti della colonia italiana.

AL REGIO
Le repliche di «Butterfly»

La seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» è stabilita per domani sera martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari (13.a della serie), sotto la direzione del M.o Franco Ghione. La vendita dei posti è iniziata da questa mattina alla segreteria del teatro.

AL CARIGNANO. — Questa sera e domani martedì, il teatro rimarrà chiuso per gli ultimi preparativi della nuova rivista comico-umoristica: «Oggi risponde io», che andrà in scena mercoledì sera. La musica è del maestro Pozzo; cauti e cori originalissimi faranno di questo nuovo lavoro uno spettacolo interessante. Giovedì, alle ore 15 e 21, due spettacoli, con nuovi quadri.

ALL'ODEON, questa sera, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria dei «Cosacchi del Kubany» nel loro repertorio di cori, musiche, danze originali cosacche.

Concerti di «lieder»
alla Pro Coltura Femminile

Ieri, con un pomeriggio dedicato a Schubert e a Schumann, le signorine Bettina Lupo, soprano, e Anna Urani, pianista, hanno concluso un ciclo di cinque concerti liederistici. Ciclo interessante per la cultura, e delizioso per la qualità delle musiche e dell'esecuzione. I soci della Pro Coltura femminile hanno avuto agio di gustare *lieder* popolari e d'arte, del Duecento al Settecento, che, noti, per ovvie ragioni, soltanto agli eruditi, rappresentano una fiora notevole e bella, varia e curiosa, che non è tutta di serra, e che offre la migliore esemplificazione a chi voglia essere esattamente informato di una forma tanto famosa e della vivaci questioni intorno al canto popolare. La signorina Lupo presentò con molto garbo tali *lieder*, e tanto ne fece rilevare e brillare lo spirito da ottenere sempre fervidamente applausi e spesso inviti a repliche. Specialmente piacquero alcuni canti di *minnesänger*, una laude dei flagellanti, l'anonimo *Ued* secentesco dei «falsi monetari», i *lieder* di Alberi, Dedekind, Krieger. Particolare interesse destarono alcune cantate spirituali di Schütz e parecchi di quei *lieder* religiosi che J. S. Bach o compose o armonizzò. Più avanti le concertiste interpretavano, con appropriato stile, belle pagine di Gluck, Andrè, Reichardt, e quest'ultimo autore piacque assai. Passando ai *lieder* di Haydn, di Mozart, di Beethoven, e poi di Schubert e di Schumann, la signorina Lupo ne faceva una scelta convenientemente alla sua voce. E la sua tecnica apparve non solo assai progredita, ma ormai ricca e rafinata. Una preparazione certamente lunga ed intelligente la aveva assicurato il pieno possesso delle composizioni, anche dal lato interpretativo e stilistico. Ne derivò così una comunicativa rapida ed efficace, suscitatrice di emozione, di compiacimento, di entusiasmo. La signorina Urani riaffermò nella consonanza della interpretazione, nella forza del sentimento e della espressione pianistica le sue robuste qualità di musicista, e raccolse anch'esse i più fervidi consensi.

a. d. c.

CONCERTO DALLAPICCOLA. — Nella sede della Pro Coltura femminile, specialmente affollata da buoni amatori di musica, il pianista Luigi Dallapiccola ha svolto un programma comprendente trascrizioni di Lully e di Frescobaldi, *I quadri d'un'esposizione* di Mussorgski, *I valzer* di Ravel, e tre frammenti di De Falla. Il pubblico ammirò la tecnica e lo stile finemente congiunti in un senso d'arte vivo e nobile, e applaudì calorosamente il concertista.

Concerto al Liceo Musicale

Mercoledì 4 febbraio, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, avrà luogo un concerto a favore dell'Unione Femminile Nazionale e della Scuola Serale Operaia Femminile, in programma: Grieg, Bruch, Beethoven, Vivaldi, Achron, Sarasate. I biglietti si possono acquistare presso l'Unione Femminile Nazionale, via Accademia Albertina, 3, dalle ore 9 alle 12, compresa la domenica, e presso il Liceo Musicale, piazza Bodoni.

Spettacolo sospeso
in un teatro di Milano
per una lite fra le quinte

Milano, 2 mattino.

Un incidente di sapore tragicomico si è verificato ieri sera al Teatro Carcano durante l'intermezzo fra la rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» ed i «Pagliacci». Infatti, l'eccessivo ritardo della esecuzione dei «Pagliacci» veniva spiegato fra la sorpresa generale del pubblico: lo spettacolo era sospeso ed il teatro chiuso per ragioni di P. S., mentre i biglietti acquistati erano valevoli per una successiva rappresentazione o rimborsabili.

Alla Questura centrale si apprendeva più tardi la ragione della sospensione dello spettacolo. In seguito ad una vertenza sorta fra alcuni degli artisti lirici e degli attrezzisti e l'impresario Umberto Palmenchieri era degenerato un vero pugilato fra le parti avverse dietro le quinte e nei ridotti del teatro. Sembrerebbe che gli artisti pretendessero prima di eseguire il resto del programma il pagamento delle loro spettanze arretrate. Artisti, macchinisti ed impresario sono stati invitati in Questura per dare spiegazioni.

Un trionfo dell'arte muta
con l'ultimo film di «Charlot»

Londra, 2, mattino.

Un telegramma da Los Angeles annunzia che la famosa pellicola di Charlie Chaplin, il popolare «Charlot»: «Le luci della città», che si aspettava da mesi e mesi, è stata rappresentata in quella città. I critici cinematografici sono unanimi nel salutarla come il trionfo della pellicola muta su quella parlata.

«Le luci della città», che Charlot ha impiegato tre anni a realizzare ed è costata più di due milioni, giustificano completamente, secondo un critico entusiasta «la continuazione della carriera cinematografica di questo straordinario personaggio, che fa volteggiare un bastoncino».

La pellicola fu presentata nel nuovo teatro di Los Angeles, che conta 2500 posti, davanti ad una splendida sala. Era una prima rappresentazione data un doppio punto di vista, che doveva servire di prova della pellicola muta, nonchè dell'avvenire del genio di Chaplin nel cinematografo. Più di 10 mila persone erano ammassate nelle vicine vie per vedere le «stelle» del cinematografo entrare in teatro. Tutto quello che ad Hollywood ha un nome, le attrici più belle viste dal pubblico, attirano in tal modo davanti ad una folla entusiasta. Mai si erano viste riunite tante celebrità dei film importanti forze di polizia si trovavano sul posto, pronte ad ogni eventienza. La loro presenza, del resto, era necessaria per impedire alla folla di invadere la sala. Poderosi proiettori illuminavano gli ingressi, mentre gli amplificatori radiofonici consentivano alla folla di udire gli speakers narrare le scene che via via si susseguivano sullo schermo.

Ieri sera «Le luci della città» sono state presentate a New York, ove il posto meno caro costava 250 franchi.

L'inizio del Carnovale di Ivrea

Ivrea, 2 mattino.

Ieri ha avuto inizio ufficialmente la celebrazione della storico Carnovale di Ivrea. Generale è stato proclamato il signor Attilio Volpe, che, attorniato da un brillante stato maggiore, al è ieri presentato all'ammirazione della cittadinanza, che lo ha vivamente festeggiato. Ebbe luogo il pranzo di inaugurazione al quale presenziarono le autorità cittadine, tra cui il vice-podestà, rag. Benedetti, il Segretario politico del Fascio cav. De Angeli. Al levare delle mense parlarono il notaio Gallo, il quale è depositario del secolare libro dei verbali della storico carnovale operadiese, il Generale Volpe, il sostituto del Gran Cancelliere, signor Leidi, il quale lesse il processo verbale di apertura delle celebrazioni dell'anno 1931. Compositori poi un corteo, preceduto da pifferi e tamburi, con alla testa gli alfieri recanti i serici vessilli delle cinque parrocchie cittadine, il Generale e lo stato maggiore si recarono a far visita agli abbà e alla mugnaia del passato anno, signora Maria Arduino Calissano. Alla cerimonia dell'alzata degli abbà assistette come di consueto gran folla. Ricchi premi di denaro sono stati messi in ballo per i partecipanti al corso di gala del 15, 16 e 17 febbraio. Intanto il Comitato, presieduto dal signor Gino, ha organizzato anche manifestazioni di beneficenza, per aiutare i poveri e gli indigenti, dando così una nota simpatica alle cerimonie carnevalesche. Si cominciano a fare i nomi della probabile mugnaia, ma non è altro che un lavoro di fantasia dovendo restare il nome della mugnaia incognito sino alla sua apparizione in teatro, la sera di domenica grassa, durante lo spettacolo di gala. Domenica avrà luogo la festa della «crozetta».

Enorme diamante di 200 carati
trovato da due boeri

Londra, 2 mattino.

Da Johannesburg si annunzia che due boeri hanno trovato un enorme diamante di 200 carati nella regione ovest del Transvaal dopo lunghi mesi di ricerche infruttuose e nel momento in cui stavano per spendere lautamente il loro ultimo centesimo. Questo diamante, che è il più grosso di quanti ne siano finora stati trovati nell'Africa, è stato venduto dai due a Johannesburg.

APPENDICE DELLA STAMPA (34)

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

XI.

Leroy

A quel grido, un altro grido rispose: il grido di stupore dei domestici, i quali credevano che un miracolo si fosse compiuto sotto i loro occhi.

Colui che aveva gridato «Bravo, Lolek!» era nè più nè meno che il vecchio dziad sordo-muto.

Quel grido ebbe il potere di scuotere Rochemire dallo stordimento procuratogli dal potente «diretto» del giovane campione.

Il bandito vacillando, in piedi: ed i suoi occhi sbarrati dal terrore videro il vecchio mendicante gettar lontano il suo cappellaccio e la sua parrucca, mostrando un volto fresco e sorridente.

— Leroy!... — balbettò il miserabile.

— Sì, sono io, Rochemire! Pardon!... Volevo dire: signor barone di Rochemire!... Sono proprio io, Leroy!... E perchè la tua gioia sia completa, ti prego di guardare a destra ed a sinistra.

La porta del vestibolo e quella del cortile si spalancarono.

Sulla soglia della prima, apparve Olga, fresca e sorridente, che tendeva la mano al suo fidanzato.

Sulla soglia della seconda apparvero insieme Rosita, Odette e Gerardo.

Dietro di loro si vedeva una pattuglia di soldati, e fra essi Poteski ammanettato.

— Come vedi, la festa è al completo! — soggiunse Leroy.

Rochemire si guardava intorno, con gli occhi iniettati di sangue, come una belva presa al laccio.

La fuga era impossibile. La partita era perduta in pieno, nel tempo stesso in cui egli aveva creduto di dover attingere il trionfo.

Con rapido gesto, egli portò la mano alla tasca della giacca, in cerca della rivoltella.

— Inutile! — gridò Lolek. — Non c'è più.

Rochemire divenne livido; strinse i pugni, digrignò i denti.

— Che nessuno mi tocchi — urlò — sa ha cara la vita!...

Ma i soldati, che, senza che egli se ne accorgesse, gli erano andati alle spalle, lo ghermirono, lo atterrarono a terra, e, aiutati dai domestici, ai quali non pareva vero di poter sfogare il loro odio contro il nemico che per tanto tempo li aveva tenuti in ansia, lo legarono come un salame.

Misping, soffocato dalla emozione, strinse la mano di Leroy!... dicendogli:

— Grazie, signor Leroy!... Ma che paura ho avuto!... Per la prima volta nella mia vita ho saputo che cosa significhi tremare di spavento...

I soldati, intanto, avevano trasportato il prigioniero nel vestibolo. Poteski, ammanettato, seguì colui che gli aveva dato così perfidi consigli. Lolek, che per meglio aiutare i contadini a legare il bandito si era tolta la giacca, precedeva il corteo.

Il bandito, che balbettava i denti come per febbre, fu gettato su di un divano.

Quando tutti furono riuniti nel vestibolo, Leroy disse:

— Non vi pare che valga la pena di far sapere a questo miserabile come è stato scoperto?...

— Sì... Sì!... Raccontateci!... — gridarono i domestici.

Misping sarebbe stato di contrario avviso. Ma non volle defraudare la legittima curiosità dei familiari.

— Rochemire... — cominciò il «detective».

Ma il bandito lo interruppe, urlando con una voce che non aveva più nulla di umano:

— Tacete!... Ormai avete vinto!... Tacete!...

— Perchè?... — rispose tranquillamente Leroy. — Prima di lasciare la testa sul patibolo, tu ti domanderesti mille volte come sia stato possibile che il tuo piano fallisse proprio nel momento in cui credevi di tenere la vittoria nelle mani... E non sapresti trovar risposta a questa domanda... Tu hai troppo trattato da imbecille il mio caro Lolek, perchè io non dica a mia volta che, invece, l'imbecille sei stato tu!... Tu non hai sospettato neppure per un momento del vecchio dziad, che era obbligato a rappresentare la parte del sordomuto, perchè non intendeva una parola di polacco... Non ti sei stupito che Alessandro mi avesse conosciuto a Tarnow e a Cracovia... Eri, dunque, divenuto un idiota?... La tua abilità, il tuo fiuto dove se ne sono andati?... E' vero che avevi un'attenuante: il tuo cuore era ferito: l'amore ti bendava gli occhi!...

Rochemire emise un urlo da belva ferita.

— Cara signorina — continuò Leroy rivolgendosi a Odette Mirepein — voi non potevate immaginare che bel soggetto si nascondesse sotto i panni dell'intraprendente Lord Douglas Million...

— Tacete!... — urlò il bandito, con la bava alla bocca.

— Ti dico che sei stato un idiota — continuò implacabile Leroy — non lasciando in vita che una fanciulla, che egli avrebbe sposata. Mettendo in esecuzione questo suo piano infernale, egli ha fatto uccidere, a Parigi, ed a Bruxelles, un povero copista, un professore di liceo, due povere donne senza difesa, un padre ed il suo figliuolo, un notaio ed infine lo stesso manutengolo del quale si era servito per uccidere il professore...

— Per mille fulmini! — gridò Misping — Quest'uomo è Satana in persona!

I contadini tremarono e si segnarono col segno della croce.

— Io avevo, un giorno — continuò Leroy — trovata la pista di questo miserabile: ma poi, per l'esitanza della polizia, l'avevo perduta... Se fossi giunto in tempo in via du Croissant, ove si riuniva la banda, se la polizia mi avesse fornito subito i mezzi necessari, tanti delitti non sarebbero stati commessi, tante vittime innocenti non sarebbero cadute sotto i colpi di questo scellerato... Senza la tenacia del mio amico Lolek, polacco di nascita, boxeur di grande avvenire e détective nell'anima, io avrei abbandonata la partita.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Guerra vince a Parigi
il campionato d'inverno dei «routiers»

Parigi, 2 mattino.

Learco Guerra, ha vinto ieri il campionato d'inverno dei routiers svoltosi al Velodromo d'Inverno parigino, alla presenza di una folla imponente, entusiasmata dalla facilità con la quale il campione italiano ha battuto in modo schiacciante il suo diretto avversario Charles Pélissier altri, a Leducq ed a Binda. I quattro routiers scesi sul direttore del Velodromo per disputare il nuovo titolo erano i migliori se si considerano i risultati conseguiti nella scorsa stagione tanto dai due italiani che dai due francesi. Un campione del mondo su strada, il campione italiano secondo del Giro di Francia, il più veloce dei Giro di Francia, il più veloce routier francese erano degni di misurarsi in un campionato di «specialisti» in pista ed era anche logico che si mantenesse uscisse vincitore.

Un po' tardo e pesante in azione nella prima delle tre prove (quella di 5 chilometri a punti) dove è stato battuto da Pélissier per cinque punti e gli prendeva una brillante rivincita nella seconda prova a inseguimento. Non ricordiamo di avere mai ammirata una simile locomotiva in azione perchè Guerra in meno di due chilometri e mezzo metteva fuori gara i suoi tre avversari ad andatura da record.

Nella terza prova decisiva, 20 chilometri dietro tripletta, Guerra trionfò di nuovo mandando in visibilio i numerosi suoi ammiratori. Partito in testa al colpo di pistola malgrado una foratura al 4° chilometro, egli sfiorava il record locale dei 10 chilometri e doppiava i suoi tre avversari (Binda al 10° Pélissier al 15° e Leducq al 18° chilometro), con stile possente e regolare che faceva ricordare il compianto Lapize dei giorni migliori che in tal genere di gare era imbattibile.

Veramente non sappiamo quale ogg.ttivo ricercare per il campione che dopo una lunga e felicissa stagione di corse su strada, nelle quali ha sconfitto i migliori campioni europei continua a mietere allori in non meno ruc competizioni settimanali su pista di fronte ad avversari specializzati in questo genere di gare e tut prima ignote. Costante Girardengo può essere lieto di passare al suo protetto il titolo di «campionissimo» che per tanti anni ha portato con onore ed ha difeso con coraggio e una energia pari a quella dimostrata in ogni occasione dal suo degno successore. Ecco i risultati:

Campionato internazionale routier: (Prima prova 5 chilometri a punti): 1. *Pélissier* 20 punti in 6'51" 1/5; 2. *Leducq*, 18; 3. *Binda*, 27; 4. *Guerra*, 25. — (Seconda prova inseguimento all'australiana limitato a 5 chilometri): 1. *Guerra* (chil. 2,350 in 2'52" 4/5); 2. *Binda*, 3. *Leducq*, 4 *Pélissier*. — (Terza prova 20 chilometri dietro tripletta): 1. *Guerra*, 22'53" 1/5 (record locale); 2. *Leducq* a 1 giro; 3 *Pélissier* a 1 giro e mezzo; 4. *Binda* a due giri.

(Classifica generale del campionato routier): 1. *Guerra*, 6; 2 *Leducq*, 7; 3. *Pélissier*, 8; 4. *Binda* 9.

Premio Alberto Champion messo fondo dietro motociclette tre prove di 20 chilometri:

Classifica generale: 1. *Jacquet*, 5; 2. *Lacquehaye*, 6; 3. *Benoit*, 7; 4 *Linart*, 8.

Gara velocità in tre prove: vinta da *Richard* (2 punti) seguito da *Gerardin* 3 punti e *Faucheux* 4 punti.

La sei giorni di Francoforte
Schoen-Pinenburg al comando

Berlino, 2 mattino.

La corsa dei Sei Giorni nella Festhalle di Francoforte dopo una nota alquanto monotona si è rianimata specie in seguito ad un velocissimo inseguimento della coppia Schoen-Pinenburg che è riuscita a raggiungere la coppia Goebel-Binale che è passata al secondo posto. Alla 44.a ora era in testa la coppia Schoen-Pinenburg, e un giro indietro Goebel-Binale.

Le concorrenti alla «Coppa Gori» svoltasi a Bardonecchia, in attesa del «via».

Intensa attività sciatoria in tutte le Valli italiane

Il campionato avanguardisti a Bardonecchia
La Coppa «Gori» per signorine

Bardonecchia, 2 mattino.

Bella giornata di sport quella vissuta ieri a Bardonecchia; al mattino i ballilla e gli avanguardisti hanno dimostrato come degnamente essi si preparino a sostituire i campioni anziani; nel pomeriggio le signorine hanno gareggiato con un ardore veramente ammirevole. Pubblico numerosissimo, cielo coperto, neve buona, percorsi ben scelti e organizzazione impeccabile sotto ogni aspetto. Si prestigiarono per la buona riuscita delle gare e ad esse presenziarono i professori Canepa e Ciuti, presidente e vice-presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Segretario provinciale di Torino; il Podestà Platone, il cap. Pandolfi, il presidente e i soci del locale Sci Club, Cromometrista il signor Gagneti.

Ecco le classifiche:

Ballilla (da 8 a 10 anni), Km. 2: 1. Lantelme Stefano in 13'1"; 2. Medail Alberto, 13'36"; 3. Bernard Luigi, 14'52". Seguono altri 9 in tempo massimo.

Ballilla (da 11 a 14 anni), Km. 4: 1. Morando Giovanni in 27'20"; 2. Durand Ernesto, 27'30"; 3. Cecile Andrea, 35'. Seguono cinque in t. m.

Avanguardisti (individuale), Km. 6: 1. Cecile Eugenio, Bardonecchia, in 50'10"; 2. Ilaria Giovanni, id., 55'50"; 3. Vachel Gelmano, id., 57'55". Seguono altri nove in t. m.

Avanguardisti (pattuglie di 4 corridori), Km. 8: 1. Oulx-Sauze d'Oulx, capo squadra Evdallin; 2. Bardonecchia, capo squadra Foleas; 3. Torino 108.a Legione), capo squadra Morza; 4 Oulx (2.a squadra), capo squadra Chareun; 5. Chiomonte, capo squadra Key; 6. Bussoleno 7. Torino 108.a Legione; 8. Bussoleno.

In tutte le gare, come ben dimostrano i tempi, la lotta fu vivace. Notevole l'affermazione nella gara pattuglie, degli allievi di Luigi Fauro, che per la prima volta riuscirono a spuntarla sui loro avversari di Bardonecchia. Le due prime squadre ed i primi arrivati nella gara individuale rappresenteranno gli avanguardisti della Provincia di Torino ai campionati nazionali di Asiago. Il grado di forma da essi dimostrato da affidamento di ottima affermazione, come già per gli anni passati in cui riuscirono a conquistare, colla squadra di Bardonecchia, il secondo posto.

Nel pomeriggio, col concorso delle più forti sciatrici italiane, ebbe luogo la corsa per la disputa della Coppa «Sorelle Gori», sul percorso Campo Principe, Campo Smith, Vivier, Madonna dello Charnaux, Les Arnauds, Campo Principe, percorso ripetuto due volte con un totale di chilometri 7 e dislivello di circa 200 metri. La fama delle concorrenti ha operato il vuoto o quasi; solo dodici le partecipanti che, come già si è detto, diedero luogo ad una gara velocissima e combattuta.

Sin dal primo giro la signorina Ilaria (Oulx), campionessa italiana di fondo 1930, acquistò circa un minuto di vantaggio sulla signora Schenoni, campionessa italiana assoluta 1930, più pratica ed elegante ma meno possente; nel secondo giro le posizioni non mutarono e il vantaggio salì a quasi due minuti. Aspra la lotta delle posizioni retrostanti fra la campionessa di Sibelia, signorina Leto, la consorte della Feliciani, e la signora Bertolini Mazzi, campionessa italiana 1927. La «Coppa Gori» fu definitivamente vinta dallo Sci Club di Caramagna colle signorine Pierleoni, Lanti e Jachini, rispettivamente 1.a, 3.a e 4.a classificata.

L'ordine d'arrivo fu il seguente:

La Pieleoni Rina (Sci Club Monterosa di Mauriennaz), in 31'40; 2.a Schenoni Ida (G. S. Spa di Torino), 31'50"; 3.a Lanti Anna (Mauriennaz), 36'20"; 4.a Jachini Lina, id., 37'48"; 5.a Magni Bartolini (Sci Club Torino); 6.a Leto Amelia (Sci Club Biella); 7.a Mariola Rina (Mauriennaz); 8.a Schrary Genovella, id.; 9.a Toso Bice, Torino; 10.a Chiesa Isa, Torino.

I brevetti di sciatore dopolavorista a Courmayeur

Courmayeur, 2 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto di Aosta, comm. dott. Pierpaolo Pierazzi e del segretario federale comm. Celso Coletti hanno avuto luogo ieri le gare sciistiche per il conseguimento dei brevetti sciatori dopolavoro. S. E. il Prefetto ha pronunciato un eloquente discorso e tutti i partecipanti e alla presenza di numerose autorità della provincia fra le quali il col. Peroglio, comandante il valoroso battaglione Aosta, esaltando principalmente le magnifiche qualità del dopolavoro. Hanno preso parte a tale adunata tutti i costumi della provincia, tra i quali quelli di Cauco, Polenco, Gressoney, Fiorano. Hanno partecipato al brevetto circa 115 dopolavoristi di cui 85 per il brevetto di primo grado e gli altri per quelli di secondo grado. I primi arrivati sono i seguenti:

I. Raffier Leone, di Courmayeur, in 21'15"; 2. Pavone, 25'15"; 3. Matti Giovanni, Sci Club Aosta, 25'53", e numerosi altri in tempo massimo. La Coppa è stata assegnata al Dopolavoro di Courmayeur per il maggior numero di partecipanti e di primi arrivati.

I brevetti dopolavoristi, partecipanti 85, arrivati 80, sono i seguenti: 1. signorine Burzaler Livia; 2. Deffey Giocondà e numerose altre in tempo massimo. Nel pomeriggio ebbero luogo le gare femminili di sci e di scioletta riuscitissime. Il Deffey Giocondà; 2. Bizzarini Silvia.

Gara di discesa a coppia percorso da m. 1500. I. De Giorgio Giuberti e Burzaler Burzelen.

Automobilismo e sports invernali
La giornata di Gressoney

L'ottimo successo della numerosa gara sciistiche e della 2ª Neve d'inverno automobilistica.

Gressoney, 2 mattino.

La piccola elettiva patria alpestre della prima Regina d'Italia ha accolto gli automobilisti e gli sportivi con la sfolgorio smagliante delle sue nevi. Alle soglie di Grossoney-la-Trinité, i valligiani avevano elevato un arco di neve decorato di pini. Il Podestà cav. Vincent, attorniato da un gentile stuolo di signorine in costume, ha accolto i convenuti e salutato l'arrivo della prima macchina del signor Ichino Guglielmi che otteneva una classifica ottima avendo compiuto il tragitto di 170 chilometri in sole ore 2,35 dello 5,30 fissate per il tempo massimo.

Il gr. uff. Arturo Mercanti è pure giunto in ore 2,15 Bordoni Franco, il più giovane pilota partecipante al convegno, sebbene avesse dovuto fermarsi in vicinanza di Vercelli per il cambio di una ruota, giunto in ore 2,30. In ultimo tempo hanno pure raggiunto Gressoney, Abele Clerici, il noto campione italiano delle piccole cilindrate, Strazza, il conte Lurani, Carlo Forn, dell'Automobile Club di Milano e molte altre personalità del campo automobilistico. La macchina di Pino Bozzi è stata schiacciata anteriormente da un autorarro all'uscita di Ivrea. Poco prima di giungere al traguardo, Steiner è uscito di strada. La signorina Ada Gadda, valente guidatrice, poco dopo la partenza verso Camerano ha corso il rischio di capovolta.

Dei 60 iscritti solo 2 si sono ritirati lungo il percorso. La marcia automobilistica è pertanto nel suo complesso ottimamente riuscita come ottima è stata l'organizzazione alla quale hanno efficacemente contribuito l'on. gran d'uff. Quilico, presidente dell'Automobile Club di Aosta, e il segretario avv. cav. Sazio. Fungevano da commissari Ving. Crespaldi, Ving. Corda e l'avvocato Sazia.

Sabato, appena le ombre violette della sera avvolgono il meraviglioso villaggio alpino, come per un incanto la valle si accese di fuochi di bengala, di girandole luminose.

Ieri mattina alle 8,30, venne celebrata la suggestiva messa delle sciatore col meraviglioso sfondo del Monte Rosa. Alle 9 ebbe inizio l'ascensione in slitte smembrerade alla capanna Carla. Poco dopo i numerosi partecipanti alle gare raggiungevano il villaggio di Orzio. Il traguardo per gli sciatori esperti era posto a La Trinità, quello per i novizi nella conca di Orzio. Il «via» venne dato alle 10,30 precise.

La gara per sciatrici e sciatori esperti si svolgeva su un percorso di otto chilometri di salita e discesa, mentre quella per i novizi comprendeva un percorso di due chilometri pure di salita e discesa. Il percorso fu favorito ancora dalle ottime condizioni della neve e dall'impeccabile organizzazione. Ecco la classifica delle squadre esperti:

1. Squadra (Dubini Emilio e fratelli Vico e Camillo) in 1.37'1"; 2. (Lurani, Borletti, Barboni) in ore 1,44'23"; 3. (Conte Bonzi, ing. Gianni Albertini, Roncoroni) in 1.47'52"; 4. (Castiglioni, Kusier, Pugliese) in 1.56'3". Seguono altre numerose squadre in tempo massimo.

Novizi: 1. Squadra (Sirtori, Brambilla I, Brambilla II) in 39'11"; 2. (Salvi, Riagmonti, Lunido) in 41'32".

Individuali esperti: 1. Dubini Lele in 20'44"; 2. Zola Giancarlo in 22'18"; 3. Bordoni Francesco in 22'34"; 4. Dubini Camillo in 22'56"; 5. Dubini Vico in 23'26". Seguono altri 20 concorrenti in tempo massimo fra cui le sciatrici Gadda Lina in 41'41" e Gadda Oda in 44'30".

Classifica signore esperte: 1. Gadda Lina in 1'41"; 2. Gadda Oda in 44'30"; 3. Bellorini Camilla in 48'26". Seguono parecchie altre in tempo massimo.

Categoria novizi: 1. Mercanti Mario in 7'34"; 2. Formoni Renato in 7'44"; 3. Campel Giovanni in 8'".

Classifica signore novizie: Corbella Giuseppina in 15'3"; 2. Castiglioni Virginia in 16'1"; 3. Negretti Ilalina in 16'16".

Centinaia di persone hanno presenziato all'arrivo dei concorrenti. Il gr. uff. Mercanti ha pronunziato brevi parole di circostanza invitando i convenuti a inneggiare un pensiero devoto alla memoria della prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia, e dei magnifici valligiani, figli di sciatori e di guide valorosissime che hanno offerto il loro sangue generoso per la grandezza della Patria, Lion. Quilico ringrazia Mercanti per avere prescelto la nostra provincia per queste prime magnifiche manifestazioni sportive, e gli offrì il distintivo dell'Automobile Club Valdostano proclamandolo socio onorario.

La ricca coppa Margherita di Savoia alla quale è stata cumulata quella intitolata al Monte Rosa per squadre esperti, meglio classificata è stata assegnata ai fratelli Dubini. La coppa Lankam per novizi meglio classificati è stata data alla squadra Sarteri. La coppa di incoraggiamento per novizi meglio classificati è stata assegnata alla squadra Negretti. Le coppe ridotte vennero assegnate al conte Lurani per gli esperti e al signor Salvi per i novizi. La piccola coppa offerta dalla signorina Gadda Oda per la gara di discesa per signore novizie è stata assegnata alla signorina Castiglioni Virginia. Fine particolare alla seconda Rosa Alpina con vetture a motore.

Gargenti vittorioso
nel campionato delle Valli lombarde

Ponte di Legno, 2 mattino.

Ponte di Legno ha accolto con la sua abituale ospitalità ancora una volta i rappresentanti del fior fiore delle Valli della Lombardia che, se non è stata favorita dalle circostanze per poter eccellere nel campo sciistico, ha pur sempre dalla sua anima e tanto vigore da vincere ogni ostacolo. Si è visto infatti dalle adesioni (eccettuata la defezione dolorosa della Valtellina) che i migliori hanno risposto entusiasti all'appello, poichè, oltre al desiderio di lotta, sapevano che potevano contare su una organizzazione perfetta: il cav. uff. Lino Donati, coadiuvato dal cav. Fiumiani e dal sig. Peroni della «Fis», ha profuso tutta la sua esperienza e passione perchè nulla mancasse, e nulla difatti è mancato.

La classifica per il campionato era data dal risultato combinato della gara di fondo e di salto e di slitte Ne è uscito vincitore Gargenti della Valsassina, che, vincitore della gara di fondo in modo mirabile, ha riconfermato nel la gara di salto una eccellente preparazione. Gargenti è un atleta che farà parlare ancora molto di sè.

Il reduce della pattuglia del capitano Sora alle Svalbard, Caseri della Valsassina, ha minacciato di frequente il vincitore tanto nel fondo come nel salto; peccato che in quest'ultimo abbia perso 6 punti preziosi specialmente per lo stile La Val Trompia aveva mandato solamente Bianchi che si è difeso con molto cuore e nulla ha lesinato perchè a sua Valle figurasse bene. Basti pensare che ha disputato le gara di salto con i comuni sci da corsa. La Valsassina ha fatto quindi la parte del leone ed era giusto che dai suoi uomini si salisse il vincitore. La pista, che è stata indata dai concorrenti, ha avuto una variazione notevole: infatti, partendo sotto al Cimitero di guerra, discende verso in sinistra del fiume Oglio fino a Temù; penetra nella Valle di Avio fino alla telefèrica, sale sotto la Malga Caldea, metri 1160, ritorna in discesa a Cave Mezzolo, metri 1000, risale sulla strada militare dentro la pineta arrivando poi a Case Sozzine, metri 1330; un totale di 18 chilometri con un dislivello di circa 600 metri. Nel pomeriggio si sono svolte le gare di salto sul trampolino-scuola valevoli per la classifica. Zampatti Luciano, con un bel salto di 33 metri, ha ridato prova della sua preparazione, seguito da Ambrosetti, che però era fuori gara. Ecco i risultati:

Gara di fondo: 1. Gargenti Giuseppe (Sci Club Valsassina) 1 ora 35' 4/5; 2. Corti Gaetano (Sci Club Ballabio) 1 ora 36'59"4/5; 3. Casari Angelo (Valsassina) 1 ora 38' 18" 3/5; 4. Donati Martino (Sci Club Ponte di Legno); 5. Maculotti Giuseppe (Sci Club Ponte di Legno); 6 Rossi Albino; 7. Bianchi Francesco; 8. Ganosse; 9. Invernizzi; 10. Arrigoni; 11. Caltaneo.

Gara di salto: 1. Zampatti Luciano (Sci Club Ponte di Legno) punti 216; 2. Sandrini (Sci Club Ponte di Legno); 3. Careghini Giovanni del Sci; 4. Cattaneo Onorato (Ponte di Legno); 5. Castelli (Gsf di Milano); 6. Bezzi; 7 Pietra.

Classifica generale combinata per le gare di salto e di fondo valevole per il campionato regionale: 1. Gargani Giuseppe (Valsassina) p. 575; 2. Sandrini Alessandro (Ponte di Legno) p 551; 3. Casari Angelo (Valsassina) p 512; 4. Invernizzi Paolo; 5. Amonti Angelo; 6. Pirovano; 7. Bianchi; 8. Risari

Ferrari campione ligure di fondo

Livorno, 2 mattino.

Una giornata bellissima favorì lo svolgimento della competizione degli sciatori aiutati alle società sportive liguri per il campionato del 1931. La pista tracciata dallo «Sci Club» locale poche ore prima dell'inizio dell'interessante gara, partendo dalla Caserma al piano andava a culminare sul pittoresco pianoro del lago di Terrarolo, a 1700 metri.

Ecco la classifica:

1. Ferrari Giacomo (U.L.E.) in 1.25'28" e 2/5; 2. Carmagnani Emilio (Gsf) in 1.31'3"2/5; 3. Strazza Enrico (Gnf) in 1.34'18"2/5; 4. Crepito Mario (U.L.E.) in 1.34'25"3/5; 5. Monici Alfredo; 6. Civinini Franco; 7. Pastorino Mattia; 8. Agostini Adriano; 9. Fornari Natale; 10. Topino Giuseppe; 11. Gallino Lino; 12. Zenoni Ermenegildo; 13. Carrer Antonio; 14. Rolla Enrico; 15. Cesari Pietro; 16. Amiotti Giuseppe; 17. Griffero Luigi; 18. Bolaro Mario; 19. Frecero Bartolomeo; 20. Dealexandri; 21 Raiesi Franco; 22. Ponta Agostino; 23 Oliva Guido; 24. Ricci Peppino 25. Francone Guido; 26. Marrone Maurizio; 27. Pasquali Nello; 28. Deramo Italo.

Veerich campione veneto di fondo

Vicenza, 2 mattino.

Si è svolta sull'Altipiano di Asiago, su un percorso di 18 Km., il campionato sciistico di fondo per la regione Veneta. Il campionato è stato vinto da Veerich Andrea della Scuola Alpini Guardie Finanza di Predazzo, che ha impiegato a compiere il percorso ore 1,35'3"1/5; 2. Tavernaro Normanno di San Martino di Castrozza, in 1,39'0"3/5; 3. De Giustian Francesco, Scuola Predazzo, in 1.41'5"; 4. Dalago Giovanni, di Orsera, in 1.42'51"; 5. Della Libera Antonio, di Udine, in 1.41'8".

Lolli campione piemontese
di cross-country ciclistico

Dopo una prova di assaggio — quella di domenica scorsa che aveva lasciato una serie di strascichi — ieri abbiamo avuto la vera e propria apertura della stagione ciclistica con il campionato piemontese di cross-country organizzato dal Velo Club Borgovecchia.

E per l'occasione si sono dati convegno tutti quegli appassionati che formano una specie di stato maggiore dello sport ciclistico: dirigenti di società, piccoli costruttori, *managers* e *supporters*, quegli stessi che per un anno troveremo regolarmente alla partenza o all'arrivo di ogni gara ciclistica.

Personaggi che non possono a gran di uomini, che vivono nell'orbita di un mondo che ha tutte le caratteristiche della famiglia, personaggi che a ogni risveglio di stagione ripigliano con immutata fede e con immutata lena, forti di una tenacia che non viene mai per il succedersi di disinganni e amarezze. Buoni amici anche se sotto c'è un po' di contrasto per via di questo o quel corridore, per via di questa o quella classifica, a causa di quell'amore per la propria maglia, che è a un tempo motivo di crucccio e di gioia. Ecco la solita rappresentanza di appassionati: Cappelli, Cavallotti, Lisa, Giustetti, Mossalli, De Biagi, ecco l'immancabile cav Florio che può, a buon diritto, chiamarsi il papa del ciclismo piemontese, ecco il comm. Rossi. Tutto l'anno noi lo troviamo vicino ai corridori questo sportivo dal cento entusiasmi; e come non mancò mai in ottobre al calare del sipario sull'ultima corsa ciclistica dell'annata, così lo ritroviamo a ogni inizio di stagione, con entusiasmo immutato, ad abbassare la bandiera alla partenza della prima prova dell'anno.

Ieri al traguardo di partenza si era dato convegno, oltre a numerosa folla di appassionati e di curiosi, anche un tepido sole primaverile. La temperatura mite sembrava voler assecondare le velleità degli atleti, che hanno voluto lasciare a casa le pesanti maglie e hanno corso in tenuta quasi estiva. E quelle gambe nude — per giudicare almeno — hanno fatto le spese di qualche capitombolo in mezzo ai rovi dei seminati lungo il percorso veramente non facile che i signori Alfonti e Giustetti hanno scelto nella zona a nord della barriera di Milano. Si sono convinti, i ragazzi, che la strada della gloria è veramente disseminata di spine. I corridori dopo un chilometro sullo stradone che porta alla Stura dovevano svoltare a sinistra, e percorrendo il sentiero che costeggia il fiume, raggiungere la strada di Settimo all'altezza del ponte presso la ferrovia di Milano Dovevano quindi piegare a destra e ridiscendere sull'altro argine della Stura, quello sinistro — per riguadagnare la strada e sul Est dopo un tratto sul corso riprendevano il sentiero di prima sull'argine di destra. E ritornati per la strada di campagna, percorso il primo giro, dopo un'ampia deviazione, raggiungeva il traguardo. Una dozzina di chilometri, di cui nove circa in campagna, con l'obbligo di percorrerne almeno un paio a piedi.

Prova tutt'altro che facile e che richiedeva a coloro che si accingevano a disputarla, una preparazione speciale non solo in bicicletta, ma soprattutto in quei tratti ora necessario fare sfoggio di doti di buon podista. E, infatti nel novero dei ciclisti che hanno preso la partenza alle 15,25 ha vinto l'uomo che fra tutti era il migliore podista.

L'appaiano Lolli e quello stesso che le cronache dei primi cross podistici della stagione hanno visto contrastare al Cominola al Gennero al Vianale il primato nelle gare podistiche.

Come si vede questo giovane oltre a fare sfoggio di scioltezza, dimostra altresì di essere intelligente: il riposo invernale è per i ciclisti il periodo più pericoloso. E' necessario sottoporre il corpo che si fascia di grasso e i muscoli intorpiditi, a una graduale preparazione per ridare snellezza e agilità a tutto l'organismo. Questo lavoro Lolli lo ha saputo compiere razionalmente nei mesi di dicembre e gennaio, e ieri in sul finire della gara, quando la sua «macchina» era chiamata una volta ancora a dare il massimo del rendimento nella storia vivente richiesto lungo le strade di campagna, egli che era il più alto, riusciva a staccare i compagni e, uscendo dalla fase di Stura e toccato il corso Principe Moca, era in grado di portare il suo vantaggio fino a un minuto.

L'ambìto duo con la vittoria di ieri, posto la parola fine a tutte le recriminazioni sorte in seguito al deliberato della giuria della gara di domenica scorsa. Allora Lolli veniva proclamato vincitore in seguito alla squalifica dei primi tre arrivati, ai quali pesava la colpa di non avere, sia pure involontariamente, compiuto l'intero percorso. La vittoria assegnatagli in seguito a deliberato della giuria, era per altro offuscata dal fatto che essa gli veniva assegnata solo a tavolino. Ieri egli ha dimostrato ampiamente di essere il migliore cross-man ciclistico piemontese e di essere in grado di difendere onorevolmente a Bologna domenica prossima il ciclismo piemontese.

Nel novero dei trenta partenti figuravano i nomi di parecchi corridori noti: gli è che i Gremo, Minasso, Vecchia Bertolazzi, Fasciani sono lontani da Torino e con i dilettanti la città non sono rimasti che pochi indipendenti. Altri inoltre che erano al traguardo di partenza come Fosco, Gracilia, Massaglia, Benotto, Garino, non hanno ritenuto prudente tentare l'impresa non avendo curato nell'inverno una adeguata preparazione.

Dopo la prova di Lolli va segnalata quella di Perego e dell'anziano Pedrotta che si batte ancora con ardore giovanile. Essi sono stati al comando della gara fino a quando l'ansonano non ha giocato la sua carta e li ha staccati tutti. Il bravo Martini classificatosi quarto promette di fare una bella stagione: degna di rilievo la corsa del giovane volpianese Ricco che si è classificato nella sesta di Martini. Il canavesano farà parlare di sè quest'anno. Nettamente staccati da questo quintetto hanno terminato la gara gli altri. Al Velo Club Bettecchia che ha curato l'organizzazione in forma veramente egregia (i cross rappresentano spesso un rischio serio) va tributata una parola di vivo elogio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lolli Onorato dell'U. S. Ansonia, che impiega 54'42" a percorrere 12 chilometri (1.a di 4.a categoria); 2 Perego Ambrosio (1.a di 4.a categoria); 3 Pedrotta G. S. Spa (1.a categoria) a 1'20"; 4 Martini A., S. C. Galvani a 1'30"; 5. Ricco G., U. S. Volpianese, a mezza macchina; 6. Ferrini T.; 7. Buttarini R.; 8 Giannito G.; 9. Villa A.; 10 Barone F.; 11 De Paoli G.; 12 Rossi O.; 13 Grechi F.; 14. Basile G.; 15 Gavello C.; 16 Baldi M.; 17 Cibrario G.; 18 Barberis G.; 19. Pavalli G.; 20 Berra G.; 21 Marmello D.

La Coppa Allcatti è stata assegnata all'Ansonia per merito di Lolli

s. s.

Tennis
Le finali del torneo di Cannes

Cannes, 2 mattino.

Ecco i risultati finali del torneo internazionale di tennis: Singolare maschili: Brugnon batte Rogers 6-3, 6-4, 4-6, 6-0. Singolare signore: Mistress Satterthwaite batte Valerio 5-7, 7-5, 10-8. Doppio misto: Miss Ryan-Brugnon battono Valerio-Del Bono 6-1, 6-0, 6-4. Doppio signore: Valerio-Ryan battono Satterthwaite-Thomas 6-1, 10-8.

Il Campionato di Calcio

SERIE A
I risultati

Ad Alessandria: Alessandria-Torino 1-1
A Busto: Pro Patria-Ambrosiana 1-1
A Bologna: Bologna-Pro Vercelli 3-0
A Modena: Modena-Lazio 3-0
A Torino: Juventus-Livorno 4-1
A Genova: Genova-Cristina 1-0
A Milano: Milan-Casale 4-0
A Roma: Roma-Brescia 3-0
A Napoli: Napoli-Legnano 2-1

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	17	14	1	2	40	14	29
Roma	17	10	5	2	37	10	25
Napoli	17	12	1	4	32	20	25
Bologna	17	11	2	4	41	17	24
Genova	17	10	1	6	29	17	21
Lazio	17	9	2	6	23	20	20
Modena	17	9	2	6	32	24	20
Torino	17	7	4	6	23	19	18
Pro Vercelli	17	5	5	7	21	27	15
Brescia	17	6	3	8	21	33	15
Alessandria	17	6	3	8	27	23	15
Milano	17	5	3	9	20	32	13
Triestina	17	5	4	8	16	29	14
Ambrosiana	17	4	6	7	22	26	14
Pro Patria	17	5	2	10	21	35	12
Legnano	17	3	3	11	14	38	9
Casale	17	3	3	12	16	36	9
Livorno	17	2	3	12	15	35	7

SERIE B
I risultati

A Tortona: Atalanta-Derthonia 3-1
A Cremona: Cremonese-Liguria 4-1
A Parma: Bari-Parma 1-0
A Pistoia: Pistoiese-Novara 3-1
A Monfalcone: Monfalcone-Palermo 4-0
A Venezia: Serenissima-Lecco 2-0
A Padova: Padova-Lucchese 2-0
A Firenze: Fiorentina-Spezia 2-0
Ad Udine: Verona-Udinese 3-1

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Fiorentina	17	10	5	2	32	13	25
Palermo	17	9	6	2	25	12	24
Atalanta	17	8	7	2	25	12	23
Bari	17	8	7	2	24	12	23
Novara	17	9	3	5	25	17	21
Padova	17	8	5	4	24	18	21
Varese	17	9	3	5	28	23	21
Cremonese	17	6	6	5	23	23	18
Pistoiese	17	7	3	7	21	23	17
Serenissima	17	7	3	7	24	24	17
Parma	17	6	3	8	27	33	15
Lucchese	17	6	2	9	17	31	14
Lecce	17	5	3	9	23	28	13
Spezia	17	5	3	9	16	32	13
Liguria	17	5	2	10	21	34	12
Monfalcone	17	4	4	9	15	26	12
Udinese	17	5	2	9	26	38	12
Derthona	17	1	4	12	14	32	6

Prima Divisione

GIRONE A

A Thiene: Thiene-Vicenza 1-1
A Treviso: Treviso-Gorizia 6-0
A Rovigo: Rovigo-Grion 2-1
A Pisale: Finale-Fiumana 2-1

GIRONE B

A Faenza: Forlì-Faenza 3-0
A Carrara: Carrarese-Fiorenzuola 1-1
A Livorno: Portuale-Ravenna 3-0
A Prato: Prato-Viareggio 1-1
A Pisa: Pisa-Rezziano 3-0
A Montecarchi: Empoli-Litorio 2-1

GIRONE C

A Monza: Lissone-Monza 2-0
A Saronno: Saronno-Desio 0-0
A Seregno: Seregno-Fanfulla 5-1
A Chiari: Clarense-Crema 3-2
A Gallarate: Isotta-Gallaratese 3-2
A Como: Comense-Biellese 3-1
A Varese: Varese-Lecco 3-0

GIRONE D

A Vigevano: Vigevanese-Abbiategrasso 5-1
A Rapallo: Ruentes-Sestrese 1-0
A Rivarolo: Rivarolese-Bruldese 2-1
A Pavia: Pavia-Voghera 2-0
A Codogno: Codogno-Acuti 0-0
A Ventimiglia: Ventimiglia-Imperia 8-1

Tiro a volo
Gli italiani continuano a vincere a Montecarlo

Montecarlo, 2 mattino.

Il premio Dott, donato di 6000 franchi, svoltosi ieri allo stand di tiro a volo di Montecarlo con 52 partecipanti, ha dato i seguenti risultati: primi a pari merito conte. Bruno Antona, Tempo 2' Tot. V. 13,50 50; P. 6,50, 13,50. Cittadini di Milano e dottor Cesare Nasetti di Bologna, Springfiler (Stati Uniti) con 12 piccioni su 12. Le poule simili sono state vinte dal marchese Strozzi di Firenze, Oreste Bordoni di Milano, Lino Palanca di Milano.

Il concorso ippico di Berlino
Buona prova del capitano Filippani

Berlino, 2 mattino.

Il torneo ippico internazionale che si svolge nell'Arena del «Kaiserdamm» ha richiamato nel pomeriggio e iersera un pubblico enorme tanto che si è verificato un cumulo assembramento di alcune centinaia di persone che non hanno potuto assistere alla importante manifestazione. Nelle tribune d'onore erano il Ministro Curtius, Schiala e Siegerwald; il comandante della Reichswehr, il Granduca di Mecklenburgo, il Principe Consorte d'Olanda, S. E. l'Ambasciatore d'Italia Orsini Baroni, il Console generale Bossi, Gherardo Hauptmann ed altre personalità. Le gare vere e proprie sono state preceduta da interessanti esibizioni ginnastiche acrobatiche di poliziotti a cavallo e da più precisi volteggiamenti della cosidetta quadriglia di Scuillix che pure ieri si è prodotta nella rievocazione del quadro storico «la cavalleria tedesca ieri ed oggi». Si sono svolte quindi tre corse con ostacoli. Ecco l'esito:

Premio Oberio per donazioni: a) cavalli leggeri: 1. Mohrenblume (montato dalla signora Bandes); a) cavalli pesanti: 1. Kaiserlingk (signora Heskmann).

Premio Erlenhof (prova di ammaestramento): 1. Burgedor? montato da Libia.

Premio Pourkisse: 1. Elfrachi-Prussiano, montati successivamente dalla signora Berkers.

Alle 19.30 si è iniziata l'attesa gara con ostacoli per la conquista del premio della Repubblica (35 mila marchi). I favoriti Hartsmannsdorf e Crispien col. Borsarelli) hanno deluso completamente. Si sono invece riaffermati Haras (conte Goertz, Germania) e Nasello (cap. Filippani), e si è piazzata all'improvviso, nettamente l'olandese Tedjo, fien. De Kruyssi che ha vinto il Premio della Repubblica.

La Gran Corsa Slepi di Cannes

Cannes, 2 mattino.

La Gran Corsa di slepi di Cannes, dotata di 125.000 franchi di premio che si correva su un percorso di 2000 metri, ha avuto 6 partenti. Ha riportato una brillante vittoria il quattro unici Feu de Joie di James Hennessy, che ha vinto per quattro lunghezze; 2. il favorito Dictateur; 3. Hilmar, 4 lungh. 1 lungh., mezza lungh. Tot. Fr. 28,50, 9, 7,50.

Farnese batte